



LA RISERVA REGIONALE NATURALE SENTINA, CARATTERI NATURALI E ARCHITETTONICI

Lungo la fascia costiera si sviluppano in modo quasi continuo i diversi centri abitati, che si susseguono uno dopo l'altro, formando un sistema saturo e occupando tutta la fascia costiera. La riserva regionale naturale alla foce del Tronto rappresenta uno degli ultimi ambiti residui a forte valenza naturalistica.



LIMITI - l'area Sentina è compresa tra: l'abitato di Porto d'Ascoli, a nord; il fiume Tronto, a sud; la linea di costa, ad est; la Statale Adriatica e la linea ferroviaria, ad ovest.

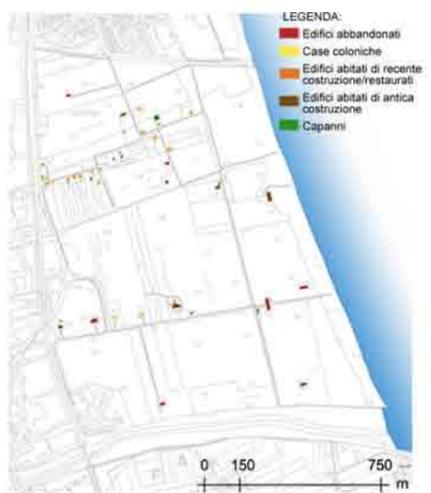


ACCESSI - gli unici accessi all'area sono: dallo svincolo della SS 16 e da Porto d'Ascoli.

VIABILITA' - le strade interne sono soprattutto sterrate; è presente una strada asfaltata, a viabilità limitata, di collegamento con le abitazioni e numerosi sentieri.



AMBITI TERRITORIALI - la maggior parte dei terreni presenti nell'area sono ad uso agricolo; in particolare, la zona più a sud viene utilizzata per un'agricoltura intensiva, che va ad intaccare l'equilibrio naturale di cui gode l'intera zona. Sulla costa, invece, notiamo la vegetazione caratteristica delle zone umide (vegetazione spontanea e palustre); mentre, lungo i corsi d'acqua, una vegetazione ripariale.



EDIFICATO - la parte sud dell'area è caratterizzata da una serie di architetture storiche; alcune abbandonate, altre abitate o utilizzate solo in alcuni periodi dell'anno. Nella parte più a nord, invece, troviamo abitazioni ristrutturate di recente ed edifici di moderna costruzione.

Fiume Tronto e asse dei casali (foto archivio Unicam)



Zona umida, fortino e abitazioni (foto archivio Unicam)



Svincolo SS16, asse dei casali e abitato di P.d'Ascoli (foto archivio Unicam)



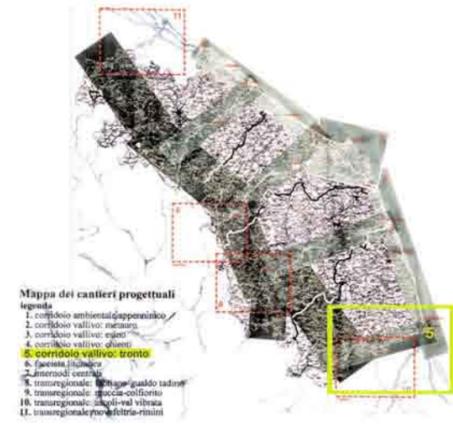
AREA SENTINA
 COMUNE INTERESSATO:
 San Benedetto del Tronto (AP)
 ANNO ISTITUZIONE RISERVA:
 2004
 ESTENSIONE:
 177,55 ettari
 PROVINCIA:
 Ascoli Piceno
 ENTE GESTORE:
 Comune di San Benedetto del Tronto



LEGENDA
 centri abitati
 aree libere costiere
 fiumi e canali d'acqua

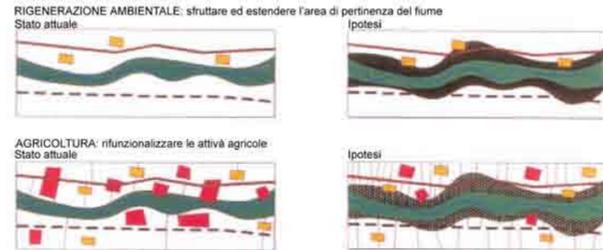
I SISTEMI AMBIENTALI

CORRIDOIO VALLIVO DEL FIUME TRONTO - PIANO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE (PIT - approvato nel 2000)



I bacini fluviali, oltre ad avere un proprio sistema ambientale, costituiscono un importante collegamento trasversale tra zone costiere ed entroterra, dei "tagli" all'interno di un sistema territoriale di rilievi come quello delle Marche.

Rispetto alla rete ambientale regionale si cita la valle del Tronto come "corridoio di Riequilibrio" con l'obiettivo del ripristino delle compatibilità tra riqualificazione ambientale e sistema produttivo, mentre le reti ambientali lungo i sistemi fluviali possono supportare le previsioni relative agli spazi destinati a verde dai PRG comunali.



SISTEMA DI FASCIA COSTIERA - PARCO MARINO DEL PICENO



Il Parco Marino nasce per tutelare gli aspetti ambientali della costa, specialmente i contesti naturali più importanti dei litorali marchigiani ed abruzzesi, come la Sentina

Il 14 marzo 2006 a Roma, nella sede del Ministero dell'Ambiente, sono stati illustrati dalla Provincia di Ascoli Piceno i contenuti preliminari della proposta di decreto ministeriale istitutivo del PARCO MARINO DEL PICENO, un "rettangolo" di 30.000 ettari lungo 56 chilometri, da Porto S. Elpidio ad Alba Adriatica, e largo 3 miglia dalla costa con graduazione della tutela.



IL PAESAGGIO AGRICOLO

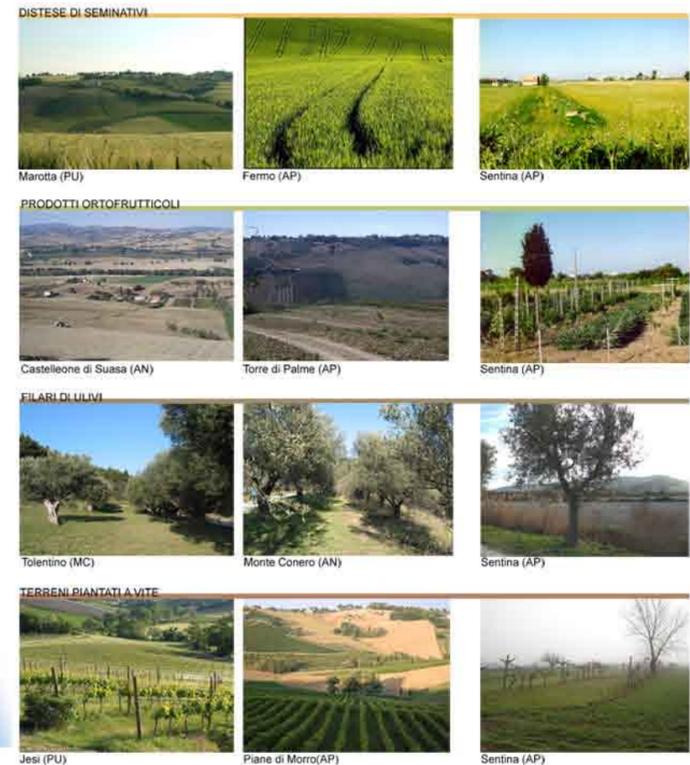
COLTIVAZIONI AGRICOLE NELLE MARCHE E NELLA SENTINA

La Sentina è occupata per la quasi totalità da terreni ad uso agricolo, i quali mantengono alberature e filari meritevoli di conservazione lungo le strade poderali, per dividere proprietà e colture diverse, oltre ad un patrimonio di edilizia residenziale rurale con esempi storici di valore documentario e monumentale.

Nella Sentina si coltivano prodotti tipici di tutta la regione Marche:



COLTURE DELLE FASCE COLLINARI E DELLA SENTINA



SISTEMA DELLE ZONE UMIDE SULLA COSTA ADRIATICA

LA CONVENZIONE DI RAMSAR E LE ZONE UMIDE

Allo scopo di invertire il processo di distruzione delle Zone Umide il 2 febbraio 1971, a Ramsar, in Iran, un primo gruppo di Paesi, istituzioni scientifiche ed organizzazioni internazionali formulò e sottoscrisse la "Convenzione internazionale relativa alle Zone Umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici" meglio conosciuta come **CONVENZIONE DI RAMSAR**.

Le zone umide infatti costituiscono habitat importantissimi per gli uccelli acquatici, come punti di nidificazione, sosta e di svernamento durante le loro rotte migratorie verso altri Paesi e continenti.

La Convenzione di Ramsar oggi è sottoscritta da più di 100 Paesi nel mondo e anche l'Italia ne è entrata ufficialmente a far parte con il Decreto del Presidente della Repubblica n.488 del 13 marzo 1976.

IL SISTEMA DELLE ZONE UMIDE DELLA COSTA ADRIATICA



Cosa sono le zone umide?
 Tecnicamente le zone umide raggruppano una gamma di ambienti naturali che la Convenzione di Ramsar ha così definito:

“ZONE UMIDE” (definizione) (I) SONO LE ZONE UMIDE SOSTANZIAMENTE ACQUATICHE, PERMANENTI O TEMPORANEE, NATURALI O ARTIFICIALI, PERMANENTI O TEMPORANEE, CHE SONO ABITATE DA UCCELLI ACQUATICI, ANCHE SE LA ZONA UMIDA NON È PIÙ ABITATA DA UCCELLI ACQUATICI.

Le zone umide italiane possono essere raggruppate nel seguente modo:

- laghi
- paludi d'acqua dolce
- torbiere
- zone umide artificiali

stagno

la spiaggia, la duna e lo stagno retrodunale

Le varie aree protette hanno caratteristiche simili, sia nel paesaggio costiero, sia per la presenza di percorsi naturalistici che permettono di visitare le zone.

COSTA MARCHIGIANA (sentina)
 L'area si estende su un'area di 177,55 ettari e risulta costituita da un cordone sabbioso con morfologia di duna piatta dietro la quale vi sono piccoli ambienti umidi salmastri e di praterie salate. Risultano presenti 143 specie di uccelli e una flora che, a causa della forte antropizzazione della costa, ha avuto difficoltà a riprodursi in altri siti.

SALINE DI CERVIA (Ravenna)
 La salina si trova in un'ampia depressione lungo la SS Adriatica e ricade nel Parco Regionale del Delta del Po. E' costituita da 97 vasche di acqua salmastra e dolce, campi agricoli e aree a prato; importante è l'avifauna acquatica, segnalate 31 specie di uccelli.

DUNE DI CAMPOMARINO (Carrubassio)
 L'area si estende per circa 960 ha e comprende un ambiente costiero dove si sviluppa una vegetazione a macchia mediterranea e steppe salate.

BACINO COSTIERO ACQUATINA (Lecco)
 Acquatina è una zona costiera umida con un' superficie di 100 ha sita in Puglia a 13 Km da Lecce, in località Frigole. L'oasi presenta zone salmastre, macchia mediterranea e delle steppe salate. Ospita specie di crostacei e molluschi, piante acquatiche e algali.



LA FLORA E LA FAUNA DELLA SENTINA

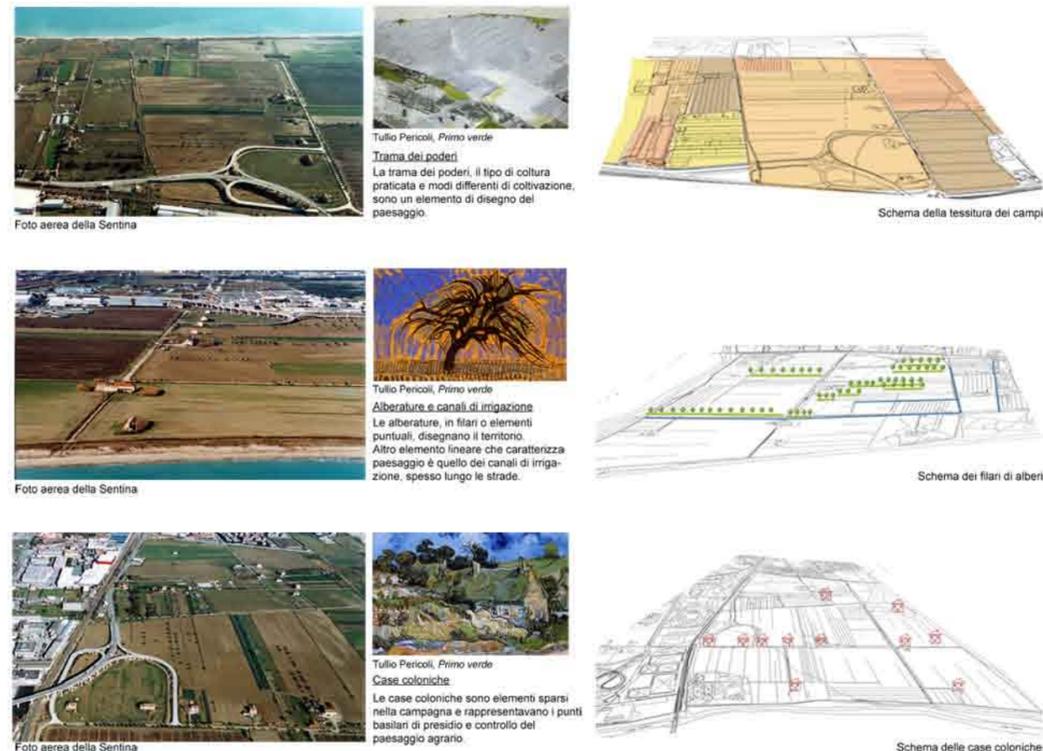
LA FLORA



LA FAUNA



CARATTERISTICHE PECULIARI DEL PAESAGGIO MARCHIGIANO



I FASE: la città di Truentum (VII sec. a.C. - VI sec. d.C.)

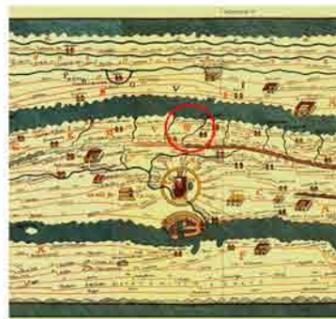
- VII sec. a.C. I Liburni, popolazione proveniente dall'Istria (Ex-Jugoslavia), attraversano l'Adriatico e si stabiliscono in diverse zone della costa, tra cui anche la foce del Tronto, dove fondano una stazione commerciale che diventerà la città di **Truentum**.
- VI sec. a.C. I Piceni si spostano dall'entroterra verso la costa dove convivono con i Liburni.
- 269a.C. Roma decide di realizzare una rete di strade per il controllo dei propri territori, le Strade Consolari; una di queste è la Salaria (Roma-Truentum), cosicché permessa a Roma di rifornirsi di sale dalle abbondanti saline che si trovavano lungo il tratto di costa adriatica tra la foce del Tronto e Montesilvano (Pe).
- 88a.C. Truentum passa sotto il controllo di Roma e vista la sua posizione strategica tra la Salaria e la Flaminia (Roma-Rimini) diventa un centro commerciale e amministrativo di primaria importanza.
- IV sec. Invasioni barbariche in Italia. Truentum, posta all'incrocio della Salaria e della Flaminia è facilmente raggiungibile, e quindi soggetta a numerosi saccheggi e devastazioni.
- 589. Periodi di grande piovosità provocarono inondazioni e impaludimento di tratti della costa.
- 590. Scoppio di una pestilenza provocata dai continui saccheggi e inondazioni. La popolazione di Truentum si rifugia sulle vicine colline, la città viene gradualmente abbandonata e scompare.



Tracciato delle Via Flaminia (blu), Salaria (rosso), Tiburtina(rosa), III sec. a.C. La Salaria collegava Roma alla città di Truentum.



La V regione d'Italia istituita dall'imperatore Augusto, I sec. a.C. Tra i principali centri romani compare anche Truentum, che dopo una prima resistenza passa sotto il controllo di Roma.



Segmento della Tabula Peutingeriana, III sec. a.C. Sono indicati i principali centri romani nel piceno; compare anche Truentum, questo ad indicare l'importanza della città.



"Piceni et Vestinorum, Pelignorum, Marrucinorum agri descripti", 1624 ("ripartizione del territorio dei Piceni, dei Peligni, dei Marrucini"). Nella mappa compaiono sia la città di Truentum sia Castrum Truentinum.

II FASE: la Sentina come zona strategica tra Ascoli e Fermo (sec. XI - XVI)

- 1039. Il signore di Offida Longino di Azzone dona all'Abbazia di Farfa numerosi feudi, tra cui Montecretaccio e la zona del Porto vicino alla foce del Tronto.
- XIII sec. Ascoli (già prospera e potente tra il IV e V secolo) cerca di conquistare uno sbocco sul mare e si scontra con Fermo (il cui potere si afferma tra IX e XII secolo).
- 1323. Bolla di Papa Giovanni XXII: concessione agli Ascolani di costruire il porto che prende il nome di Porto d'Ascoli.
- 1348. Gentile da Modignano, Signore di Fermo, attacca e distrugge il porto Galeotto Malatesta, Signore di Ascoli, provvede a far riparare i danni del porto. Seguiranno scontri tra Ascoli e Fermo.
- 1538. Ascoli formula dei Capitoli con prescrizioni per la manutenzione e conservazione della Selva; nel V paragrafo compare per la prima volta il nome **SENTINA**.
- 1543. Mastro Battista di Como fa costruire un torrione alla foce del Tronto come punto di avvistamento e difesa del Porto.
- 1576. Viene costruita la "Caserma guelfa o Dogana Pontificia", usata prima come osteria, in seguito come magazzino e uffici della dogana dello stato della Chiesa.



Odoardo Odoardi De Castilini, Topografia dello stato di Ascoli della marca con i suoi confini, settembre 1680. Primo documento dove compare il toponimo "Sentina" e la zona dei laghetti costieri.



Carta della spiaggia fra la punta di Marano di Ancona e il confluente del fiume Tronto (sec. XVII). Particolare della spiaggia tra il Tronto e Pedaso con indicata la zona Sentina e i laghetti.



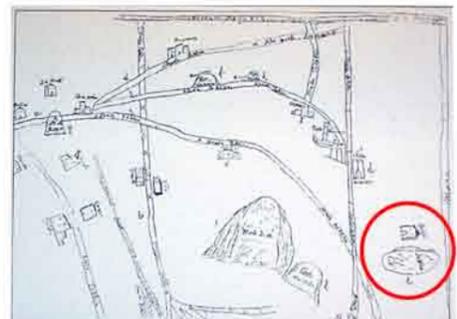
Carta dello Stato e Provincia della Metropoli di Fermo di Antonio Fiorentini XVII - XVIII sec. Nella mappa vengono riportati i laghetti della Sentina.

III FASE: i primi lavori e popolamento della zona

- XVI sec. La fascia costiera raggiunge l'estensione attuale, la zona comincia a popolarsi e i terreni migliori nelle vicinanze del Porto vengono coltivati a frumento, gli altri usati come pascoli.
- 1608. Si decide di scavare un canale per immettere le acque del Tronto nella Sentina e da qui al mare, per smaltire le acque delle piene del fiume.
- 1673. Ascoli decide di costruire un Caserma alla bocca del Tronto per alloggiare le guardie.
- 1786. I fratelli Giacomo e Pietro Laureati ottengono la Piana del Porto e la Selva Giurata in enfiteusi a terza generazione per un canone annuo di 1000 scudi; aumenta la produzione agricola (enfiteusi: diritto di godere di un fondo altrui per almeno vent'anni con l'obbligo di apportarvi migliorie e di corrispondere periodicamente un canone).
- 1795. Relazione dell'Architetto Virginio Bracci ai Laureati per lavori di sistemazione al canale della Sentina; i lavori di non vengono eseguiti per motivi di costo, tra la Sentina e il mare si crea un permanente collegamento che porta alla formazione di specchi d'acqua.
- 1798. Monteprandone diventa amministratore del Porto.



Carta dello Stato e Provincia della Metropoli di Fermo di Antonio Fiorentini XVII - XVIII sec. Nel disegno sono rappresentati la Caserma Guelfa e i terreni coltivati, ad indicare la produzione agricola.



Carta del territorio del Comune di Monteprandone, 1753. Fra i territori di Monteprandone sono rappresentati la Sentina e l'edificio fortificato.



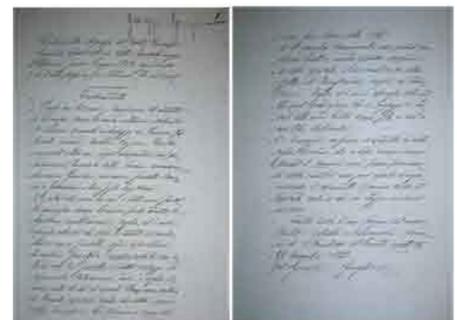
Catasto vecchio di Monteprandone. Il lago "artificiale" raccoglieva le acque delle piene del Tronto.

IV FASE: i Marchesi Sgariglia e la produzione agricola

- 1810. La Commenda di San Giovanni ad Templum di Ascoli concede al Sig. Senatore Sgariglia alcuni terreni, tra cui i possedimenti in zona del Porto e della Casa di Finanza della Regia Finanza Pontificia.
- 1863. Inaugurazione della ferrovia costiera adriatica.
- 1872. Il corso del Tronto presso la foce non piega più verso nord, come visibile dal Catasto Gregoriano, ma ha trovato uno sbocco diretto al mare assumendo la direzione rettilinea.
- 1886. I Marchesi Sgariglia apportano delle bonifiche nella Sentina e la affittano a coloni agricoli. Inaugurazione della stazione ferroviaria di Porto d'Ascoli e del tratto ferroviario Ascoli-Ascoli mare.
- 1892. Il Marchese Giuseppe Sgariglia muore e nel testamento lascia tutti i suoi beni ai fratelli Marco e Giovanni. Nel caso i due fratelli fossero morti senza lasciare figli legittimi, tutte le proprietà sarebbero passate alla città di Ascoli.
- 1902. Il Marchese Giuseppe Sgariglia muore e le proprietà passano al fratello Giovanni. Nel caso in cui fratello fosse morto senza lasciare figli legittimi, tutte le proprietà sarebbero passate alla città di Ascoli.



Mapa del Catasto Pio Gregoriano di Porto d'Ascoli, 1813. Nella mappa sono rappresentati l'edificio fortificato e i terreni coltivati.



Testamento del Marchese Giuseppe Sgariglia. Nel documento sono indicate le condizioni di eredità per i fratelli Marco e Giovanni.



Opera Pia Sgariglia in contrada San Giovanni a mare, 1909. Viene rappresentato per la prima volta l'asse dei casali, realizzato nell'800.

IV FASE: dal '900 ai giorni nostri

- 1909. Anno di costruzione del ponte sul fiume Tronto.
- 1910. Il Marchese Giovanni Sgariglia muore, la Sentina diventa di proprietà della città di Ascoli.
- 1911. Censimento del 1911: Porto d'Ascoli conta 1153 abitanti.
- 1931. Censimento del 1931: Porto d'Ascoli conta 1765 abitanti. Lo sviluppo agricolo e il commercio di ortaggi porta nella zona un certo benessere.
- 1935. Il Decreto 1511 sancisce che Porto d'Ascoli venga distaccato da Monteprandone e venga annesso a San Benedetto del Tronto. Oggi Porto d'Ascoli è ancora frazione di San Benedetto.
- 1991-1995. Scavi archeologici a Martinsicuro e Porto d'Ascoli per recuperare reperti su Truentum.



Pianta del territorio di Monteprandone, contrada San Giovanni a Mare, 1913. Sono rappresentati numerosi laghetti costieri, oggi scomparsi, e la fascia litoranea e più ampia rispetto ai giorni nostri; la minore estensione attuale è dovuta all'erosione costiera.



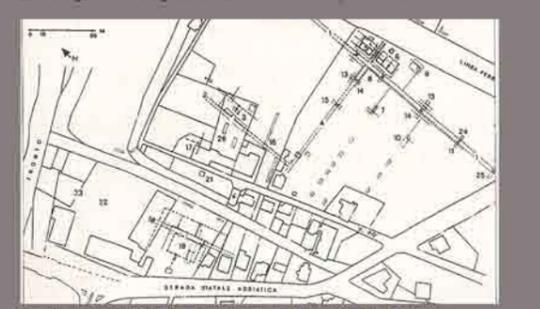
La zona dei laghetti costieri nella Sentina nel 1945. Oggi i laghetti sono quasi completamente scomparsi sia per le bonifiche degli anni '60 - '70 a scopi agricoli, sia per l'abbandono dell'area.

TRUENTUM E CASTRUM TRUENTINUM

In alcune cartografie antiche al fianco del nome di Truentum compare anche quello di Castrum Truentinum. Il problema è: Truentum e Castrum Truentinum sono una sola località con duplice denominazione oppure due centri distinti? E se non erano una sola località, erano ubicate a destra o sinistra del Tronto? Secondo l'itinerario di Antonio fra Truentum e Castrum Truentinum vi era una distanza di due miglia romane: pari a Km 2850; quindi erano distinte.

Lungi dal poter definitivamente risolvere il problema dell'ubicazione di Truentum e Castrum Truentinum, la teoria più accreditata è quella secondo cui Truentum sorgeva alla DESTRA del fiume Tronto e Castrum Truentinum alla SINISTRA, in prossimità dell'odierna Porto d'Ascoli: questa tesi è sostenuta da numerosi studiosi (Giuseppe Colucci, Nicola Palma, Teodoro Mommsen ad altri).

Sostengono l'ubicazione di Truentum a SINISTRA del Tronto: 1-le lapidi ritrovate vicino Monteprandone e San Benedetto del Tronto che riportano il nome Truentum; 2-4 reperti archeologici e architettonici rinvenuti nella zona di Porto d'Ascoli.



BIBLIOGRAFIA

- M. MAURO, "Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche", vol. I, Adriapress, Ravenna, 2001, pp. 294-305.
- M. MAURO, "Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche", vol. IV, Tomo I, Adriapress, Ravenna, 2001, pp. 294-305.
- M. L. DE NICOLÒ, "La costa difesa", Editore GRAPHO 5, Fano, 1998, pp. 113, 114, 143-146.
- G. CIARROCCHI, "Il Porto di Ascoli", Archeoclub d'Italia, S. Benedetto del Tronto, 1998.
- S. LOGGI, "Monteprandone, Porto d'Ascoli", Cassa Rurale e Artigiana, Ascoli Piceno, 1992.
- G. DE MARINIS, G. PACI, "Beni Archeologici, Atlante dei beni culturali dei territori di Ascoli Piceno e di Fermo", Cassa di Risparmio di Fermo, Fermo, 2001, pp. 102-105.
- I. GIORGI, U. BALZANI, "Il Regesto di Farfa di Gregorio di Catini", vol. IV, doc. 739.

FONTI

- Archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, Fondo Istituti Riuniti di Cura e Riposo di Ascoli Piceno, pp. 294-305.
- Archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, Fondo Ufficio Tecnico Errariale, Catasto Pio Gregoriano di Porto d'Ascoli.
- Archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, Fondo Sgariglia, cassetto XXXIV, lettere A, O1.
- Archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, Riformanza del 19 novembre 1543, vol. 80, carte 258 v.
- Archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, Riformanza del 15 luglio 1673, vol. 102, carta 177.

Università degli Studi di Camerino - Facoltà di Architettura, Ascoli Piceno A.A. 2007/2008 - Relatore: Prof.ssa Simona Salvo - Correlatore: Prof. Piergiorgio Bellagamba - Assistente: Arch. Carla Pancaidi - Laureanda: Borsoni Ciccolungo Barbara - Tesi in restauro architettonico "Paesaggio ed architetture storiche nella Sentina, una proposta di restauro"

INDICAZIONI E PRESCRIZIONI CONTENUTE NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SOVRAORDINATO E SITUAZIONE DEI PIANI COMUNALI VIGENTI.

Gli elementi che caratterizzano la Sentina dal punto di vista ambientale, naturalistico e storico rappresentano un valore riconosciuto anche a livello legislativo.

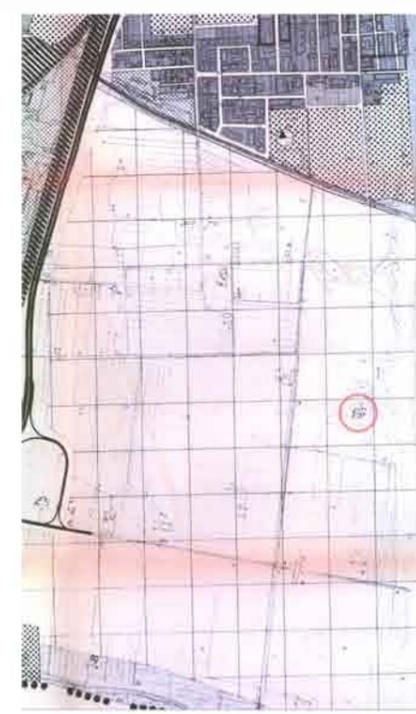
Di seguito vengono riportati degli elaborati dove la Sentina viene indicata sempre come area da tutelare:

- P.P.A.R. (Piano paesistico ambientale regionale) ente: Regione Marche
- P.T.C. (Piano territoriale di coordinamento) ente: Provincia di Ascoli Piceno
- Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo del territorio: corridoio vallivo del Tronto, ente: consorzio di bonifica del Tronto, Ascoli Piceno
- P.R.G. (Piano Regolatore Generale) ente: Comune San Benedetto del Tronto
- Piano attuativo di riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio extraurbano -variante PRG- ente: San Benedetto del Tronto



I PIANI COMUNALI

PRG S. BENEDETTO DEL TRONTO VIGENTE



LEGENDA

- Zona Sentina
- Zona per attrezzature sportive
- Zona industriale in espansione
- Zona ferroviaria
- Asse di collegamento

I PIANI SOVRAORDINATI

PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE



Il PPAR indica la Sentina come "area in cui sono presenti specie vegetali rare o in via di scomparsa" e la necessità di interventi per la sua conservazione. Viene anche indicata una valutazione qualitativa del sistema storico culturale.

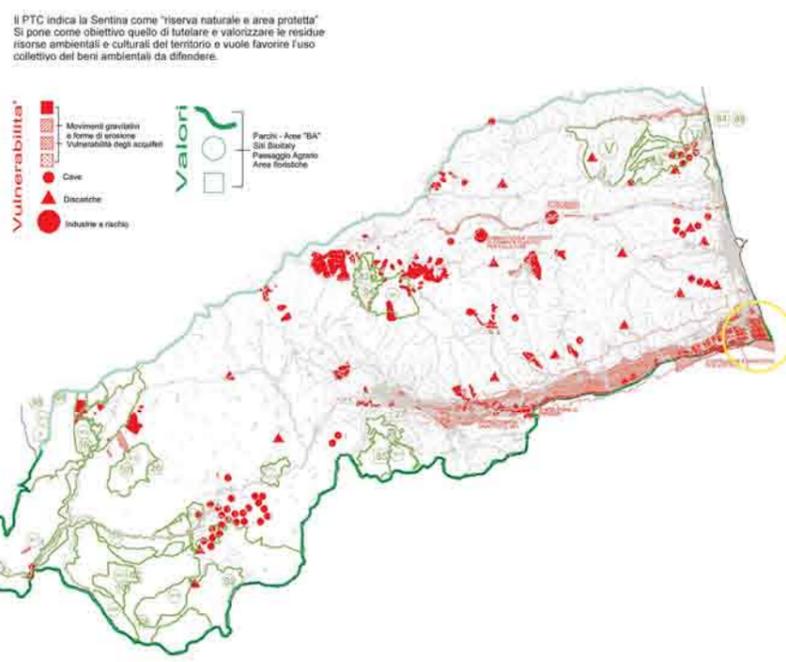
LEGENDA ASPETTI MORFOLOGICI - VEGETAZIONALI

- Ambito di Riserva Integrale di particolare interesse botanico - vegetazionale
- Ambito di Riserva Integrale

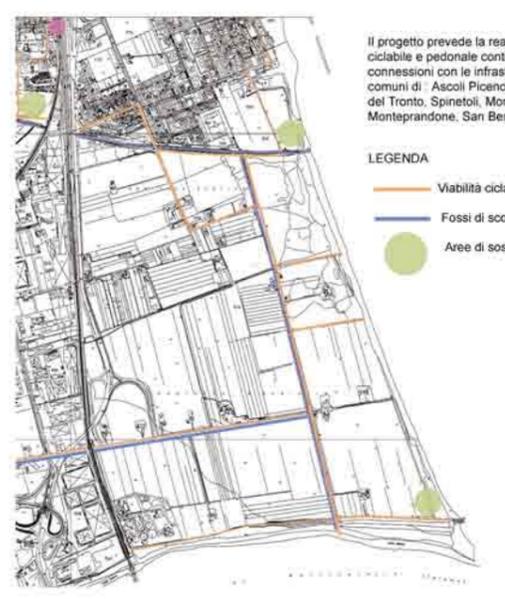
LEGENDA ASPETTI STORICI - CULTURALI

- Ambito di tutela integrale
- Ambito di tutela orientata

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO



CORRIDOIO VALLIVO DEL TRONTO



Il progetto prevede la realizzazione di una viabilità ciclabile e pedonale continua e delle relative connessioni con le infrastrutture di scambio nei comuni di Ascoli Piceno, Castel di Lama, Colli del Tronto, Spinetoli, Monsampolo del Tronto, Monteprandone, San Benedetto del Tronto.

LEGENDA

- Viabilità ciclabile e pedonale
- Fossi di scolo
- Aree di sosta

PIANO ATTUATIVO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA SENTINA PRG S. BENEDETTO DEL TRONTO



In attuazione dell'art. 15 della L.R. 8 marzo 1990 e secondo le prescrizioni del PPAR (Regione Marche) e del PTC (Provincia di Ascoli Piceno), il comune di San Benedetto ha effettuato un censimento dei fabbricati rurali e ha compilato l'elenco degli edifici che rivestono valore storico-architettonico-ambientale.

In data 14 dicembre 2004 la Regione Marche ha istituito con Deliberazione di Consiglio n. 156 la **Riserva Naturale Sentina**.

LEGENDA EDIFICI RURALI E TRACCE STORICHE

- Edifici di interesse storico-architettonico che rappresentano la testimonianza di antichi insediamenti.
- Edifici di interesse storico-architettonico che rappresentano "tipi rurali di antico impianto"
- Edifici di qualità diffusa in cui la compromissione tipologica risulta contenuta.
- Edifici di qualità diffusa in cui, anche in presenza di una discreta compromissione tipologica, permangono elementi da salvaguardare.
- Edifici rurali restaurati o recenti in zona Sentina

SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE PRESCRIZIONI E DELLE NORME VIGENTI

In tutto il territorio della riserva è vietato:

- alterare con qualsiasi mezzo le caratteristiche chimiche e biologiche delle acque e la morfologia dell'alveo dei corsi d'acqua;
- danneggiare esemplari di specie animali e vegetali selvatiche ed ogni attività che possa costituire pericolo per esse;
- aprire nuove discariche pubbliche o private;
- abbattere la vegetazione arbustiva e quella ad alto fusto esistente.

Nell'ambito della riserva integrale è vietato:

- esercitare la pratica agricola incluso il pascolo;
- installare tralicci, antenne e strutture similari.

Negli ambiti di protezione e promozione sociale sono consentiti:

- l'integrazione della vegetazione esistente con alberi di alto fusto e siepi;
- la riqualificazione ed il ripristino dei percorsi esistenti senza compromettere lo stato della Riserva;
- gli interventi di manutenzione delle opere esistenti e di adeguamento della rete viaria riconosciuti di "pubblica utilità".

PIANO E REGOLAMENTO

Obiettivi ambientali, turistici, ambientali da perseguire:

- nell'ambito di riserva integrale: ripristino degli specchi d'acqua, la ricostituzione di sistemi arborei, la rimozione di rifiuti solidi abbandonati;
- negli ambiti di protezione e promozione economica e sociale: interventi di riqualificazione ambientale, restauro botanico-vegetazionale e di restauro sugli edifici rurali in genere ed in particolare di quelli aventi pregio architettonico.

MISURE DI INCENTIVAZIONI

- realizzazione nei fondi agricoli di corridoi ecologici con priorità per la piantumazione lungo le strade, le scarpate e i corsi d'acqua;
- tecniche agricole a basso impatto ambientale;
- recupero di habitat, risanamento di aree degradate e ripristino delle condizioni naturali del fiume Tronto;
- ripristino dei casolari rurali da adibire a centri visita, centri studi o agriturismo.

LO STATO ATTUALE



LEGENDA

Edificato	Zona agricoltura intensiva
Edifici abbandonati	Orti
Case coloniche	Vegetazione spontanea
Edifici abitati di recente costruzione/restaurati	Vegetazione ripariale
Edifici abitati di antica costruzione	Coltivazioni alberate (uliveti, vigneti)
Capanni	Linea ferroviaria
Spiaggia	Strada Statale
Zona Umida	Strada asfaltata
Fascia costiera	Strada sterrata
Zona agricola	Sentiero
	Punti di accesso all'area

LE VALENZE E GLI ELEMENTI DI QUALITA'



LEGENDA

Manufatti storici rilevanti	Porto d'Ascoli
Area Archeologica	Martinsicuro
Edificato (sistema costiero saturo)	Statale Ascoli mare e zone interne
Percorso panoramico	
Aree d'interesse per la didattica e la ricerca	

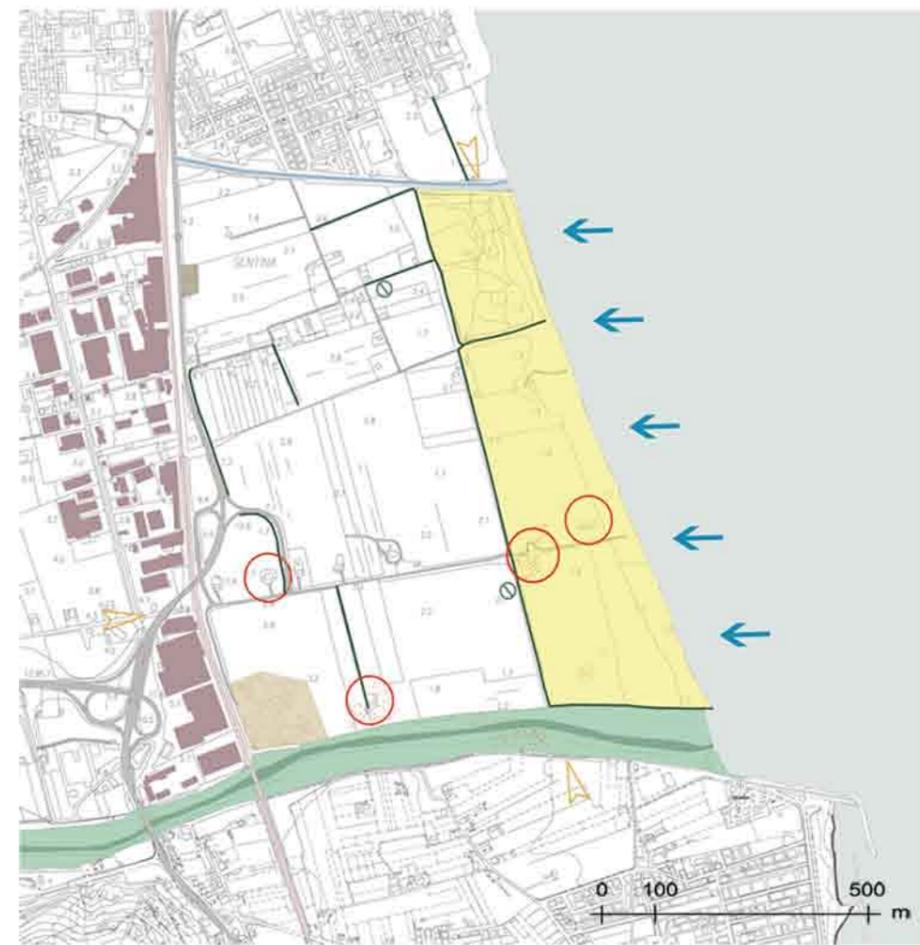
Sistemi ambientali:

zona umida	
fiume Tronto	
Parco Marino	
Fascia Costiera	

Posizione strategica e di collegamento con:

PROBLEMATICHE ED ELEMENTI DI DEGRADO

Scala 1:10000



LEGENDA

Cause di degrado:

Strada Statale sopraelevata (realizzata negli anni '70 circa)	Abbandono e aspetto fatiscente degli edifici
Linea ferroviaria (realizzata nel 1863)	Erosione della costa
Capannoni industriali (costruiti dal 1935 al 1995 circa)	Inquinamento del fiume Tronto
Impatto visivo	Inquinamento del canale
Impatto visivo e inquinamento atmosferico	Assenza o inagibilità degli accessi
Depuratore	Scarsa fruibilità e assenza d'illuminazione dei percorsi
Distributore di benzina	Scarsa fruibilità, assenza d'illuminazione e interruzione abusiva dei percorsi
Discariche abusive	
Stato di abbandono della zona costiera	

LE VALENZE



Nell'area sono presenti MANUFATTI STORICI rilevanti come: i casali di fine '800 e il "fortino" di circa fine '500.



Un altro complesso di valore storico è L'AREA ARCHEOLOGICA con rinvenimenti di strutture di epoca romana.



IL SISTEMA DEL COSTRUITO costituisce un sistema continuo ormai saturo dove la Sentina rappresenta uno degli ultimi tratti di costa non edificata.



IL PERCORSO PANORAMICO parallelo alla costa ed in posizione "centrale", permette una visione generale dell'intera area.



LE ZONE UMIDE E IL FIUME TRONTO rappresentano una risorsa ambientale molto importante sia per la vegetazione presente, sia per l'avifauna migratoria; l'istituzione del PARCO MARINO, inoltre, ne riconosce ancor di più il valore naturalistico.



La Sentina è oggetto di numerosi STUDI AMBIENTALI E STORICI; spesso sono organizzate GITE SCOLASTICHE perché i bambini possano vedere dal vivo gli animali delle fattorie ancora presenti nella zona.



La Sentina è oggetto di numerosi STUDI AMBIENTALI E STORICI; spesso sono organizzate GITE SCOLASTICHE perché i bambini possano vedere dal vivo gli animali delle fattorie ancora presenti nella zona.



La Sentina è oggetto di numerosi STUDI AMBIENTALI E STORICI; spesso sono organizzate GITE SCOLASTICHE perché i bambini possano vedere dal vivo gli animali delle fattorie ancora presenti nella zona.

IL DEGRADO



La FERROVIA, la SOPRAELEVATA ed i CAPANNONI INDUSTRIALI delimitano l'area in maniera marcata e sono elementi di inquinamento atmosferico, acustico e visivo.



IL DEPURATORE determina impatto visivo e inquinamento.



Sono presenti alcune DISCARICHE ABUSIVE che rappresentano fonte di inquinamento e deturpano il paesaggio.



L'ABBANDONO della ZONA COSTIERA, punto di passaggio principale dei visitatori, e la presenza di EDIFICI FATISCENTI, sono fattori negativi a sfavore dell'intera area.



Gli argini del FIUME TRONTO presentano una vegetazione spontanea non controllata e l'abbandono di rifiuti.



IL CANALE CONSORTILE è in stato di abbandono e presenta un alto tasso di inquinamento delle acque.



GLI ACCESSI ALL'AREA sono pochi, alcuni non completati e non efficienti; inoltre, non esistono né accessi pedonali, né ciclabili.



I PERCORSI INTERNI sono poco fruibili o resi privati in maniera illegale.

Università degli Studi di Camerino Facoltà di Architettura Ascoli Piceno A.A. 2007/2008 Relatore: Prof. ssa Simona Salvo Correlatore: Prof. Pierluigi Bellagamba Assistente: Arch. Carla Pancaidi Laureanda: Borsoni Ciccolungo Barbara Tesi in restauro architettonico "Paesaggio ed architetture storiche nella Sentina, una proposta di restauro"

IL FORTINO NEL SISTEMA AMBIENTALE DELLA SENTINA

Lungo il percorso storico, il fortino risulta essere la più antica architettura presente nella Sentina.

- Edificio del XVI secolo.
- Edifici della II metà dell'800
- Edifici del XX secolo

Il fortino è posizionato in un punto strategico della zona Sentina trovandosi nella parte più naturalistica dell'Oasi e, per la sua vicinanza alla spiaggia, gode di una visuale più ampia verso il mare.

Nella Sentina sono presenti due tipologie di edificato:

- Casa colonica del '800, allineate lungo l'asse
- Edificio fortificato del '500, che faceva parte di un antico sistema di torri costiere di avvistamento.

CASA COLONICA

- pianta regolare
- uso del mattone
- paramento esterno a vista
- cornici marcapiano
- copertura a falde
- sporgenza falde copertura ridotta al minimo
- legno usato per infissi

EDIFICIO FORTIFICATO

- muraure grandi spesse
- scarpa
- condone
- ferrote

Ferrote: apertura nel paramento di una fortificazione per agevolare il tiro con armi leggere.

Scarpa: aggiunto di muro inclinato posto alla base dell'opera fortificata allo scopo di illudervela, annullare gli angoli morti assediati, allontanare le torri mobili degli assediati, demerare il pericolo delle mine sotterranee.

Cordone: elemento che separa la scarpa dal tratto verticale della cortina. La forma era variatissima, dall'imitazione di un grosso canapo alle sezioni elaborate usate da Francesco di Giorgio Martini.

corpo originario del XVI secolo

- corpi aggiunti successivamente a nord ed a sud
- corpo semplice
- casa colonica con scala interna
- casa padronale
- edificio fortificato ad uso logistico-militare (sec. XVI)
- muratura in laterizio
- paramento a faccia vista
- copertura a padiglione in coppi
- apertura principale con arco a tutto sesto ad aperture secondarie con piattabanda in laterizio
- marcapiani in laterizio
- cornicioni composti in laterizio
- residenze non permanenti
- servizio agricolo

risalente alla II metà dell'800

- corpo semplice
- casa colonica con scala interna
- evidente la scala esterna ad avvert. realizzata successivamente
- muratura in laterizio
- paramento a faccia vista
- copertura a due falde
- marcapiani in laterizio
- cornicioni semplici in laterizio
- abbandonato

risalente alla II metà dell'800

- corpo semplice
- casa colonica con scala interna
- evidente la scala esterna ad avvert. realizzata successivamente
- muratura in laterizio
- paramento a faccia vista
- copertura a due falde
- marcapiani in laterizio
- cornicioni semplici in laterizio
- abbandonato

DESCRIZIONE DEL MONUMENTO

Il fabbricato, con orientamento est-ovest, presenta una pianta composta nella quale si possono notare due parti con caratteristiche differenti: una a pianta ottagonale che si inserisce, sul lato mare, per metà in un'altra più grande a pianta rettangolare.

L'edificio è costituito da due piani più un sottotetto, con copertura a padiglione e cornicione a corsi di muratura progressivamente sporgenti. Il paramento è in laterizio faccia a vista, con la base che si rastrema fino al cordone posto fra il piano terra e il primo piano. Il portone principale è in laterizio con arco a tutto sesto e cornice sporgente; gli altri accessi e le finestre dei piani superiori sono caratterizzati da piattabande in laterizio faccia a vista.

Al corpo di fabbrica principale sono state aggiunte, nel corso degli ultimi decenni, superfezioni in laterizio e cemento armato (forno, stalla, camere, terrazzo, bagno di servizio).

Il piano terra, con volte a botte e a crociera, è adibito a deposito e magazzino; solo alcuni locali del primo piano sono utilizzati come abitazione non permanente; mentre il sottotetto risulta inutilizzato, a causa del cattivo stato di conservazione.

IL SISTEMA DELLE TORRI COSTIERE

Nel corso del XV e XVI secolo si assiste, lungo la costa dell'Adriatico, alla costruzione di una serie di torrette antipirata, viste le numerose incursioni dei pirati e dei briganti lungo le coste: il fortino della Sentina è un esempio di queste torrette.

Esistono numerosi documenti storici che confermano la presenza di queste strutture militari costiere, mentre in Abruzzo possiamo ancora oggi ritrovare alcune di queste strutture, nella parte marchigiana, queste sono quasi completamente scomparse.

Proprio per questo il fortino della Sentina acquista ancor più valore storico, rimanendo una delle poche testimonianze di quell'epoca.



Insiediamenti e fortificazioni richiamate dai docs. del sec. X-XIII che rimandano a precedenti stanziamenti umani preromani e romani. **Insiediamenti e fortificazioni nella marca medievale, 1988**



Insiediamenti e fortificazioni lungo il litorale abruzzese **San Benedetto del Tronto, storia, arte e folklore, 1990**

CRONOLOGIA E DOCUMENTI STORICI

1543	1673	1715
<p>Mastro Battista Rafaele di Como, alla presenza del notaio e dei testimoni, in qualità di garanti per la città di Ascoli, "promise e convenne... di fare fabbricare un torrione al porto della città con diligenza e buona fede, con fertorie e volte..." Riformanza del 19 novembre 1543</p>	<p>Il Consiglio dei Cento affida a due deputati, il compito di costruire un casino militare alla bocca del Tronto. Riformanza del 15 luglio 1673</p>	<p>Ingrandimento della mappa voluta da Papa Innocenzo XI, dove si nota già la presenza della zona umida Sentina, del fortino, del porto di Ascoli e della torre di Ascoli. Descrizione topografica delle spiagge pontificie dalla bocca del Tronto né confini del Regno di Napoli fino alla Cattolica, 1715</p>
1813	1909	1913
<p>La foce del Tronto risulta spostata rispetto alla posizione attuale. Compare, inoltre, un edificio della Regia Guardia di Finanza Pontificia, indicato con la lettera "A", riconducibile al fortino del 1543. Catasto Vecchio di "Porto Ascoli", 1813</p>	<p>L'edificio fortificato già apparteneva alla famiglia Sgariglia di Ascoli, che, nel 1810, ne entra in possesso permutando i loro terreni con quelli dell'Abbazia di San Giovanni a mare. Mapa delle proprietà dell'Opera Pia Sgariglia in contrada San Giovanni a mare, 1909.</p>	<p>L'edificio fortificato viene rappresentato con le caratteristiche planimetriche di quello attuale. Si nota, inoltre, un disegno più accurato della zona umida con i laghetti presenti intorno al fortino. Pianta del territorio di Monteprandone, contrada San Giovanni a mare, 1913.</p>
anni '20-'30	XX sec.	
<p>Sono ben visibili i laghetti caratteristici della zona. L'edificio fortificato aveva già subito vari cambiamenti morfologici e funzionali, molti dei quali rimasti fino ad oggi. La zanzara, rivista mensile, settembre 2004, pag. 1</p>	<p>Nella facciata dell'edificio possiamo vedere la presenza di alcune tettoie, di cui, attualmente, sono rimaste solo le colonne. Monteprandone Porto d'Ascoli, 1992</p>	<p>L'edificio cambia aspetto a causa delle soluzioni strutturali aggiunte nel secolo scorso. Esso, infatti, presenta: una terrazza ed un forno degli anni '20-'30; locali adibiti a garage e bagno degli anni '50-'60; un bagno di servizio costruito negli ultimi decenni.</p>
■ anni '20-'30 ■ anni '50-'60 ■ anni '80-'90		

BIBLIOGRAFIA:

MARIA LUCIA DE NICOLA, "La costa difesa-fortificazioni e disegno del Litorale Adriatico Pontificio", Editrice Graph 5, Fano, 1998, pag. 138

MAURIZIO MAURO, "Castelli rocche torri cinte fortificate delle Marche", vol. I, Editore Adriapress snc, Ravenna, 2001, pp. 294-305

STUDI MACERATESI, "Insiediamenti e fortificazioni nella marca medievale- atti del XXIV convegno di studi maceratesi, macerata 19-20 novembre 1988", Centro studi storici maceratesi, Macerata, 1991, pp. 190-195, 203-217

GIOVANNI CIARROCCHI, "Il porto di Ascoli - ipotesi di ubicazione nella Sentina", Archeoclub d'Italia, Editore Rimoldi, San Benedetto del Tronto, 1988, pp. 1-23

S. LOGGI, "Monteprandone, Porto d'Ascoli", Cassa Rurale e Artigiana, Ascoli Piceno, 1992.

FONTI:

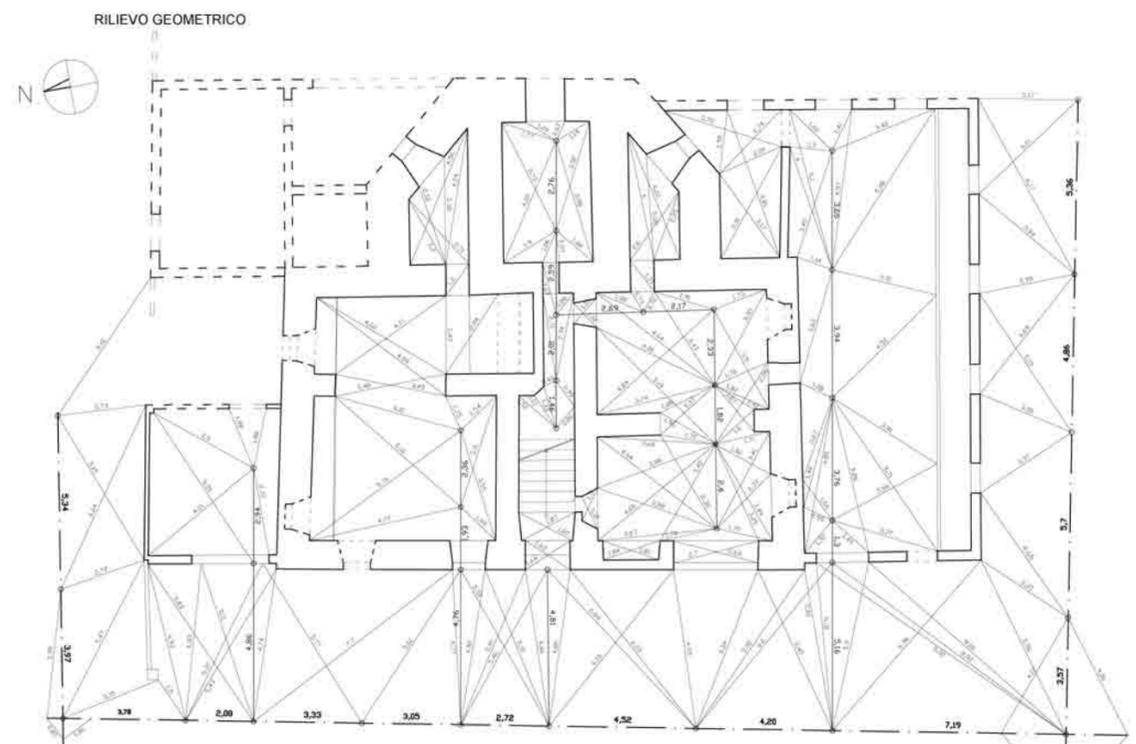
Archivio Storico di Ascoli Piceno, Riformanza del 19 novembre 1543, carte 258 v., 259 v., vol. 60

Archivio Storico di Ascoli Piceno, Riformanza del 15 luglio 1673, carta 177, vol. 102

Archivio Storico di Ascoli Piceno, Catasto Vecchio (1813) di "Porto d'Ascoli", sezione del comune di Monteprandone, Dipartimento del Tronto, n. XII

Archivio Storico di Ascoli Piceno, Mappa delle proprietà dell'Opera Pia Sgariglia in contrada San Giovanni a mare, 1909. Fondo Istituti Riuniti di cura e ricovero di Ascoli Piceno

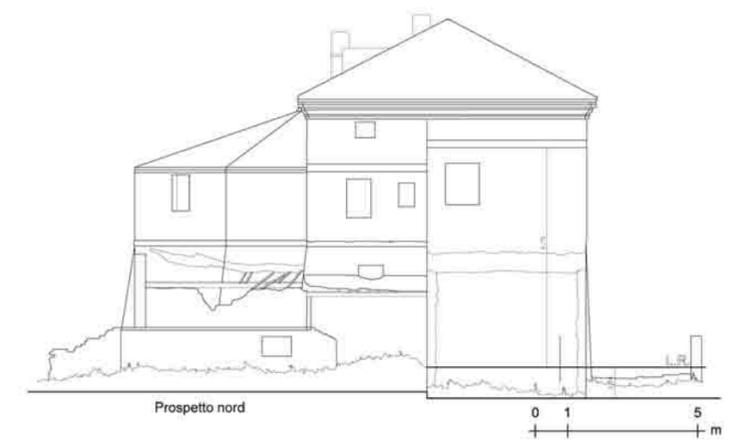
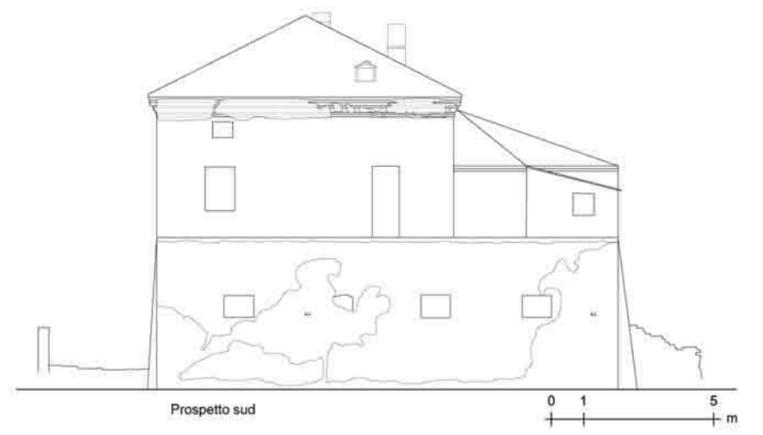
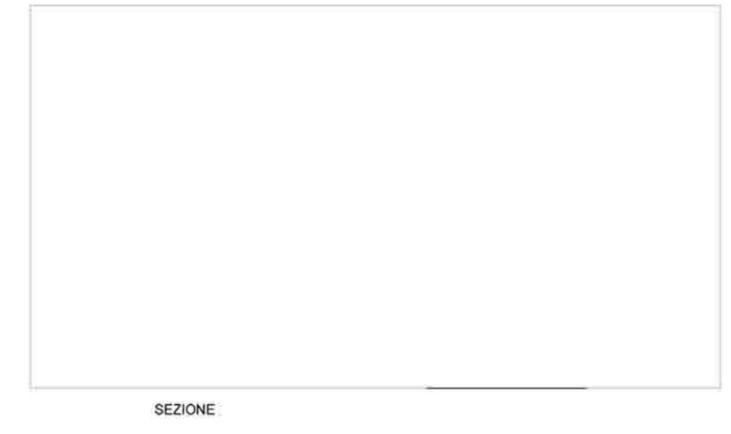
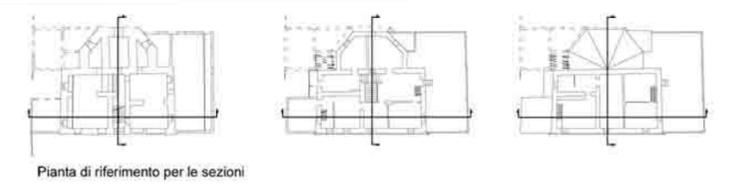
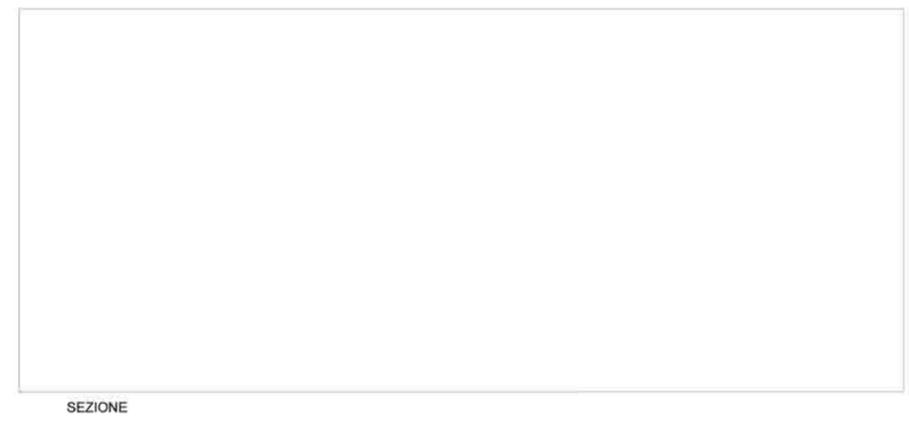
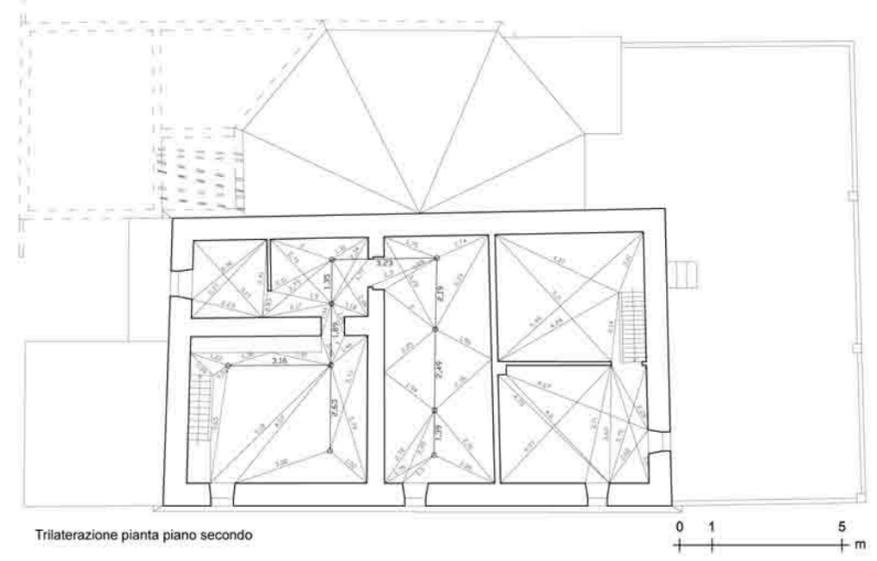
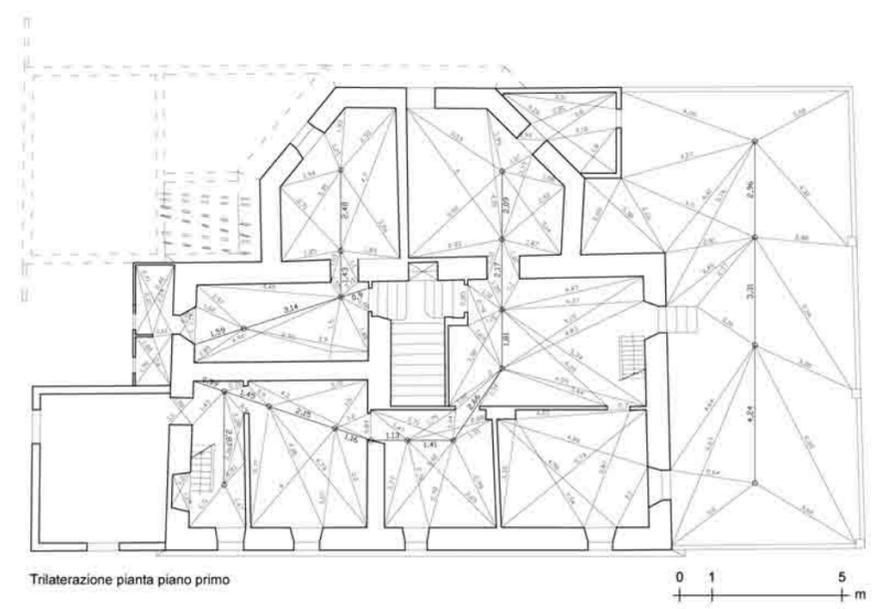
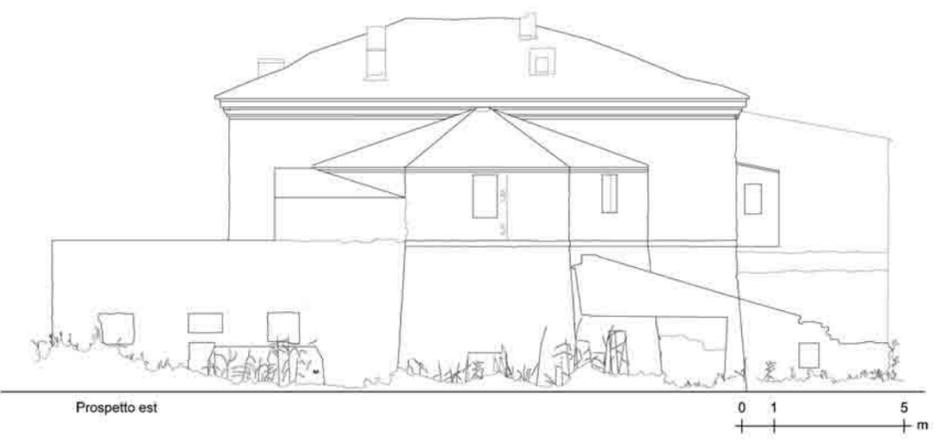
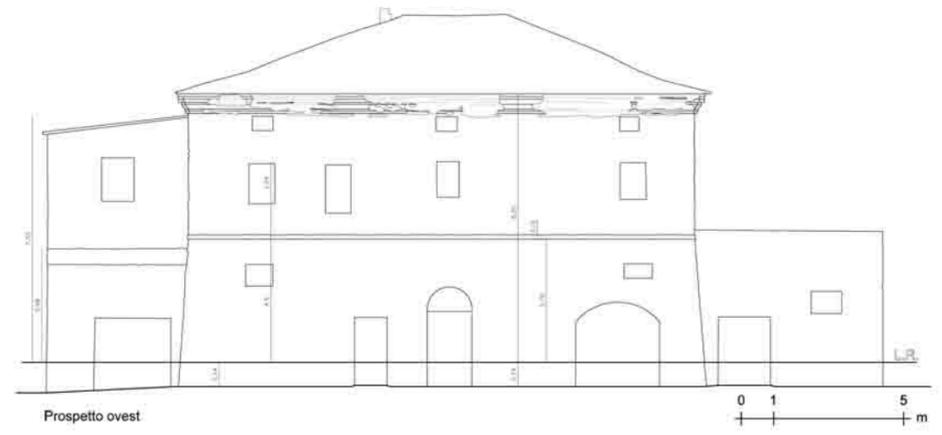
Archivio Storico di Ascoli Piceno, Pianta del territorio di Monteprandone, contrada San Giovanni a mare, 1913. Fondo Istituti Riuniti di cura e ricovero di Ascoli Piceno

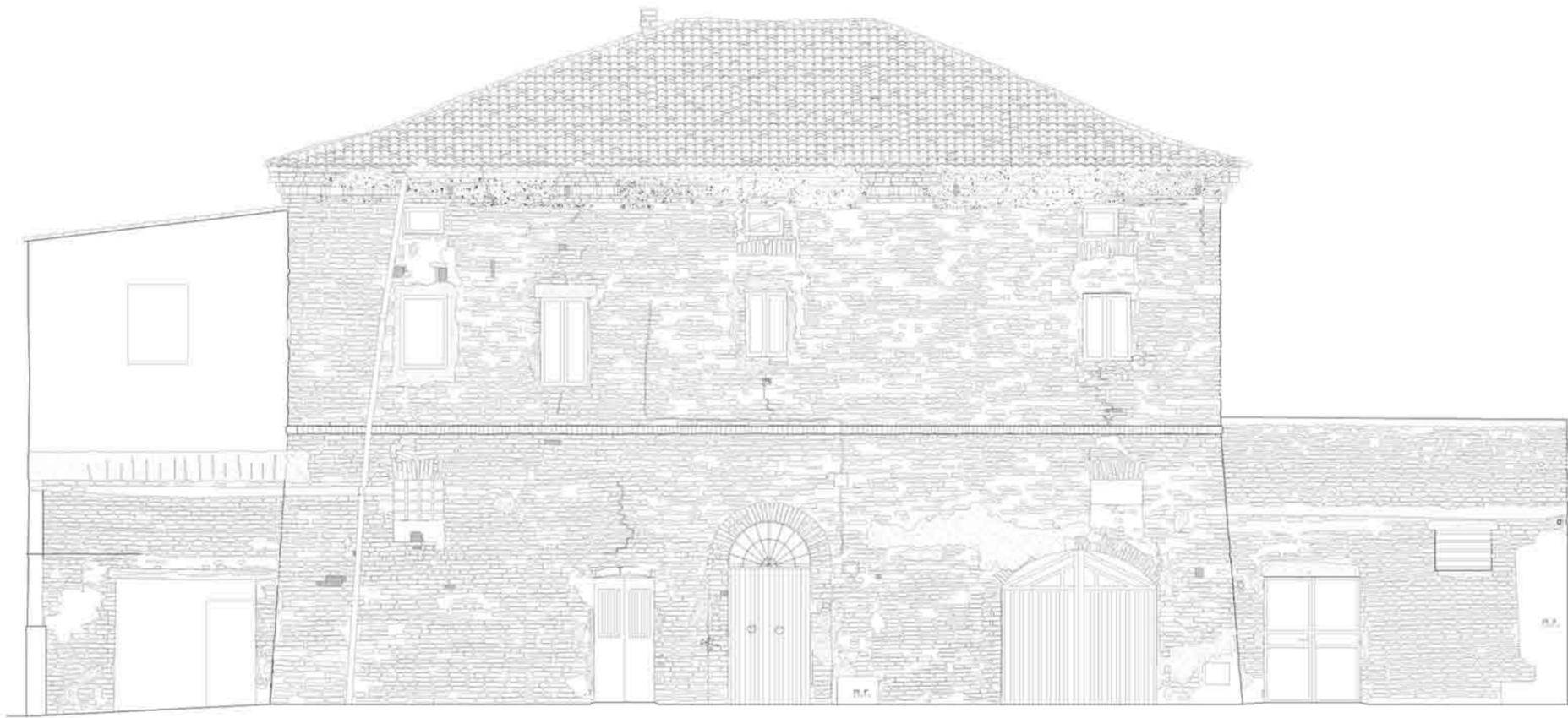


Trilaterazione pianta piano terra

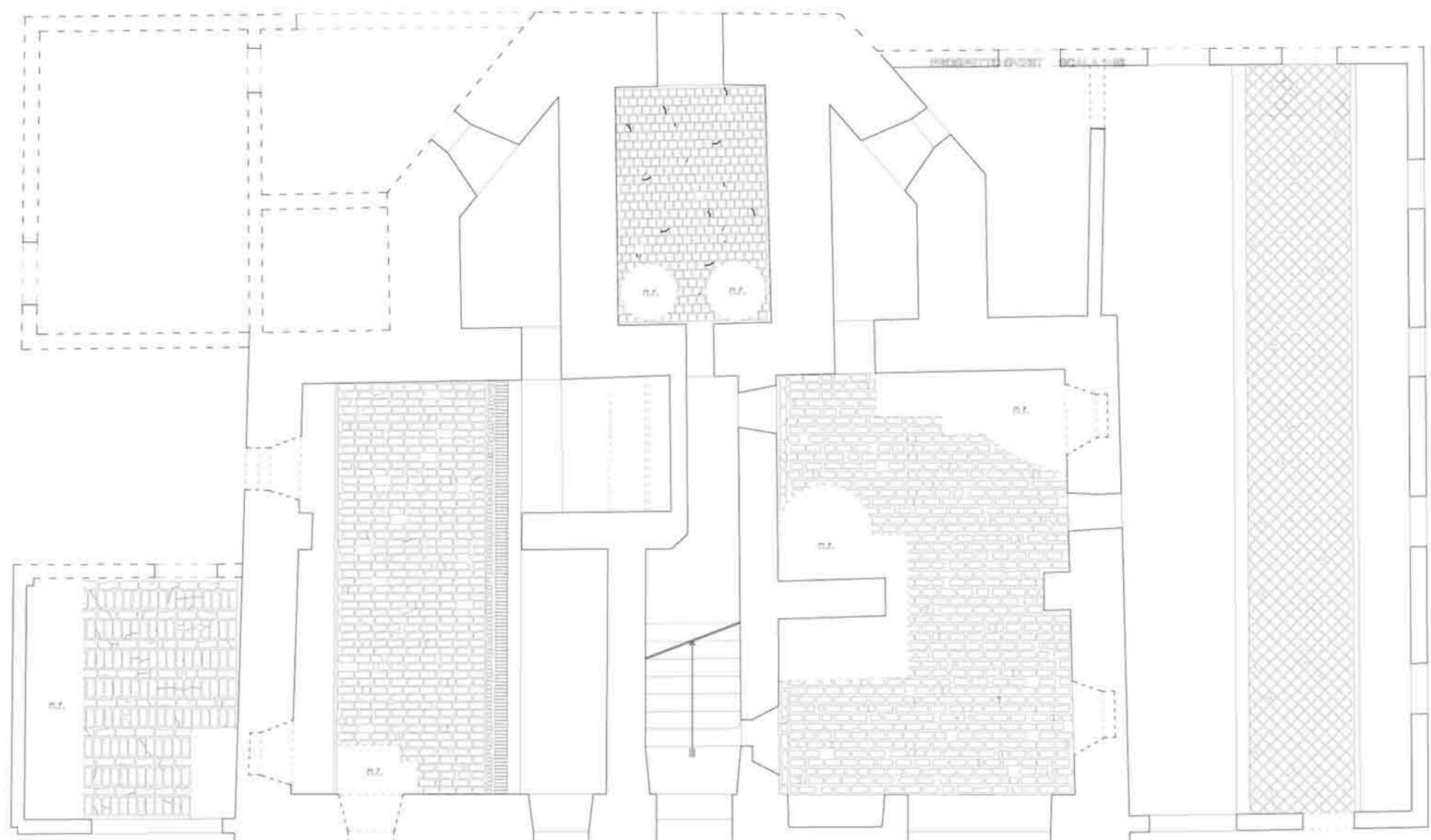
0 1 5 m

--- Aree ipotizzate da un precedente rilievo
 --- Assi di riferimento





PROSPETTO OVEST



PIANTA PIANO TERRA
0 0.5 1 2.5
+ + + + m



PROSPETTO EST

0 0.5 1 2.5 m



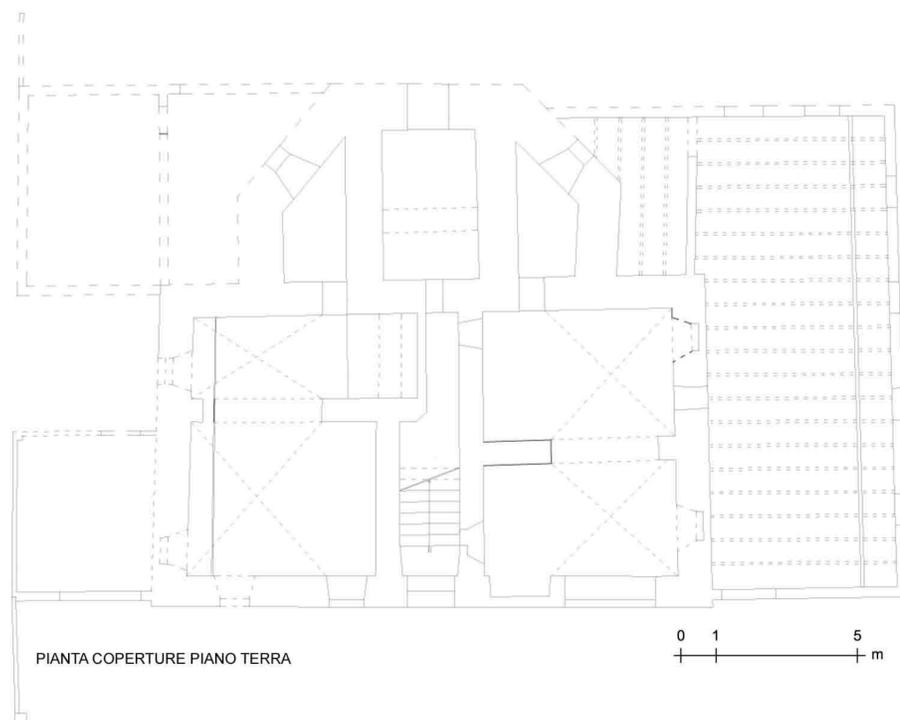
PROSPETTO NORD

0 1 5 m



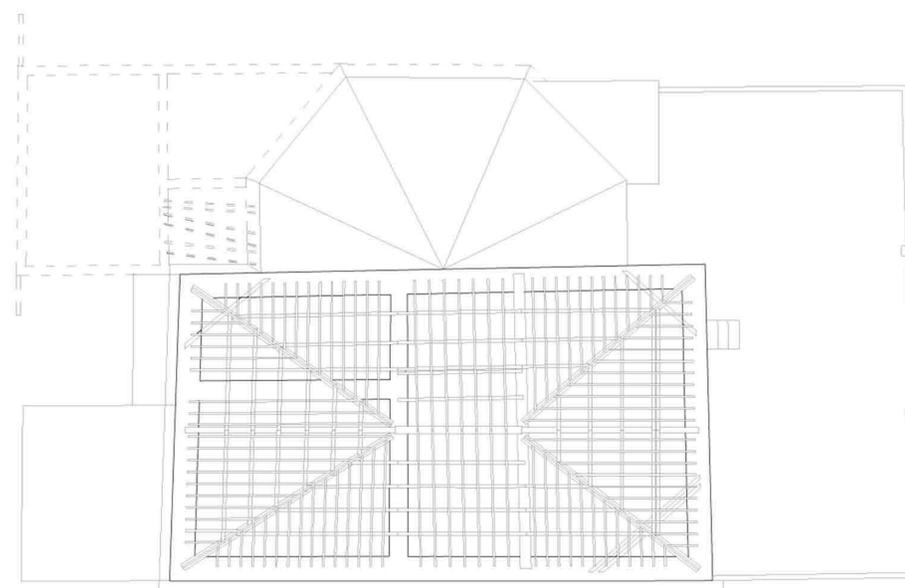
PROSPETTO SUD

0 1 5 m



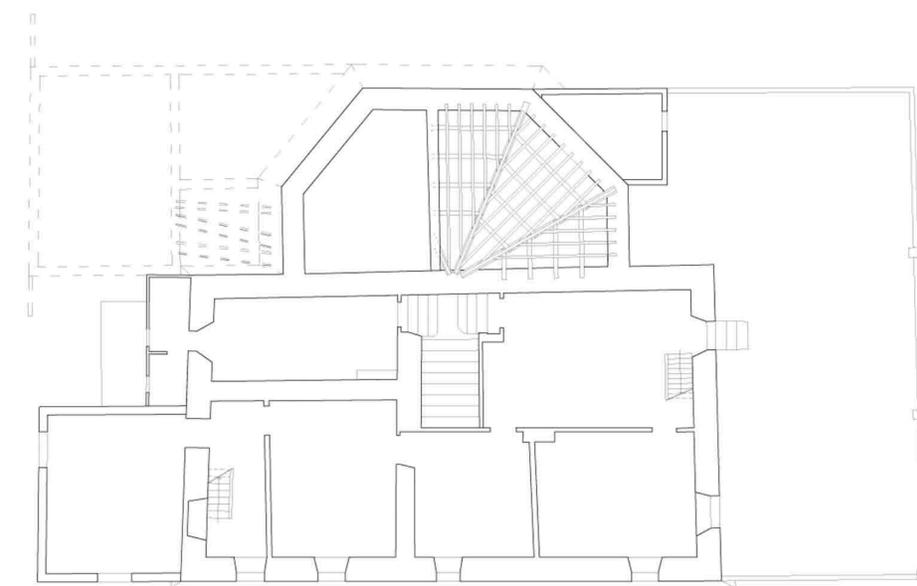
PIANTA COPERTURE PIANO TERRA

0 1 5 m



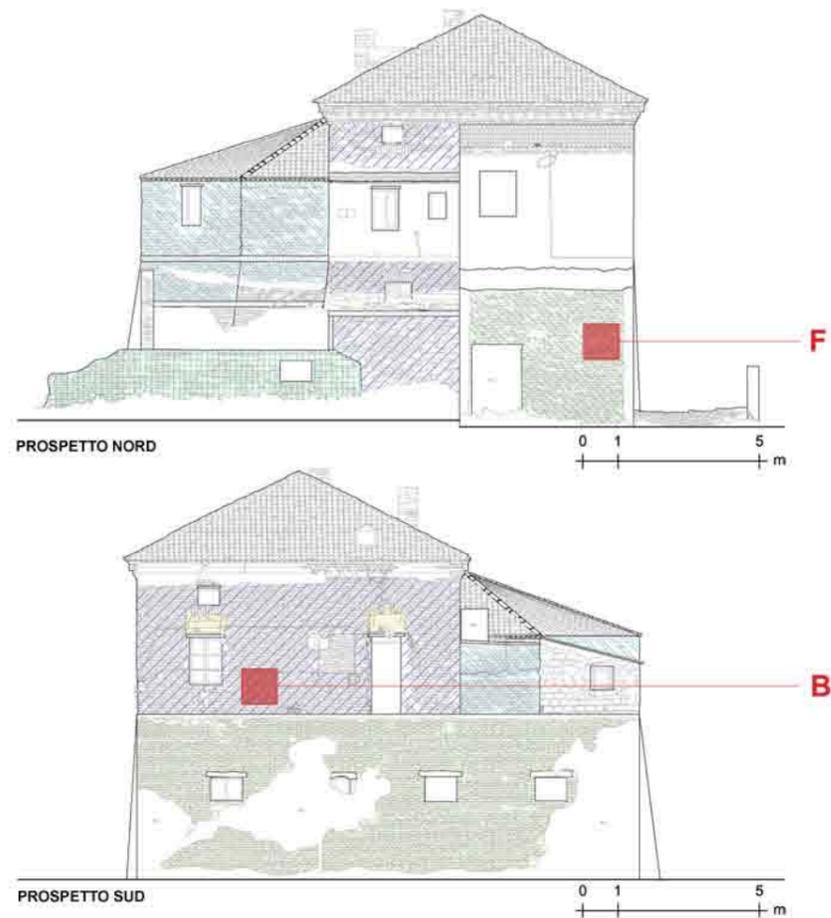
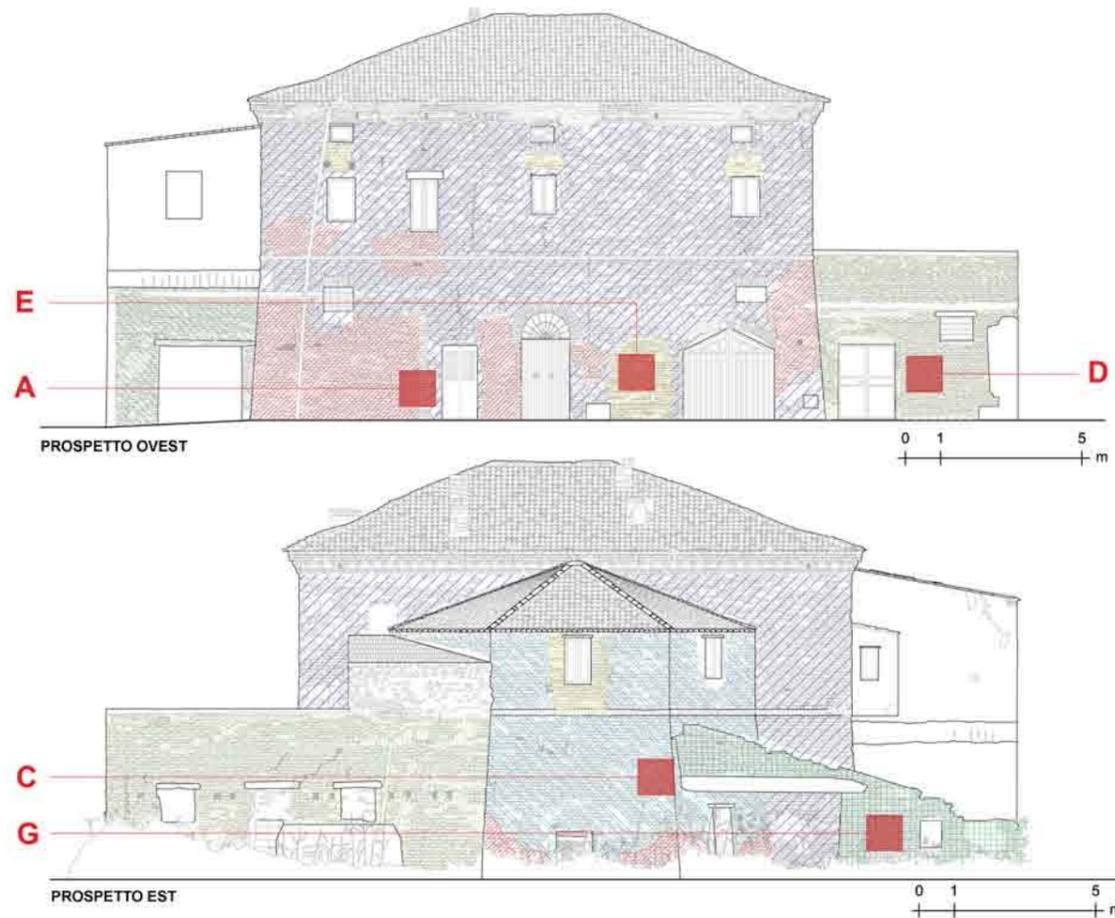
PIANTA COPERTURA DEL CORPO PRINCIPALE

0 1 5 m



PIANTA COPERTURA DELLA PARTE OTTAGONALE

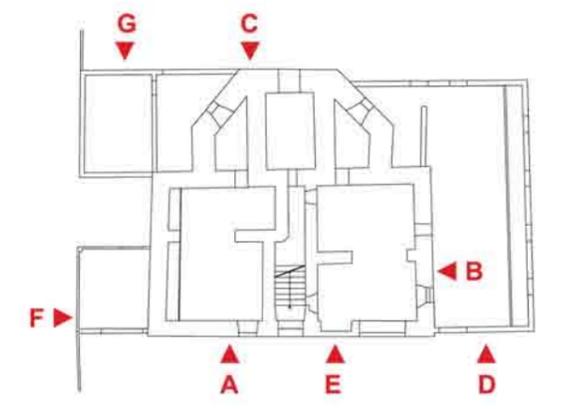
0 1 5 m

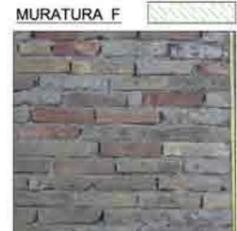
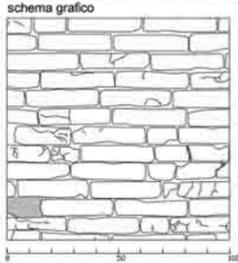
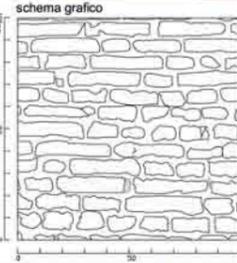
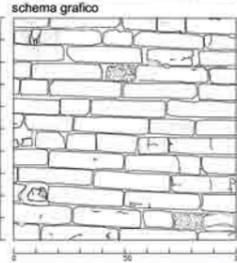
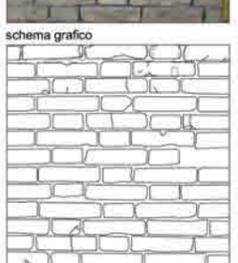
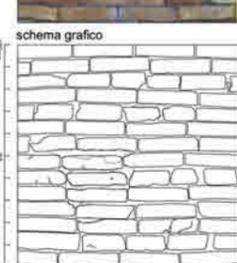
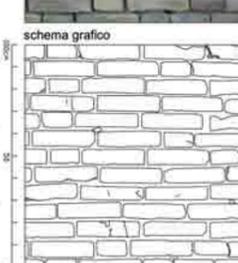


MAPPATURA DEGLI APPARECCHI MURARI

- Muratura irregolare con disposizione libera dei giunti. Prevalenza di laterizi posati in opera di fascia e finitura dei giunti perduta. Colore rossiccio.
- Muratura irregolare con prevalenza di laterizi posati in opera di testa. Giunti semiregolari ristuccati. Colore rossiccio-rosato.
- Muratura irregolare con disposizione libera dei giunti e mattoni di dimensioni variabili. Prevalenza di laterizi posati in opera di fascia. Presenza di numerosi mattoni spezzati. Finitura perduta. Colore rossiccio.
- Muratura regolare con laterizi posati in opera di testa e di fascia in modo alterno. Giunti regolari. Colore giallo paglierino.
- Muratura irregolare con mattoni di dimensioni variabili e disposizione libera dei giunti. Prevalenza di laterizi posati in opera di fascia coperti da stuccature recenti. Colore giallo paglierino e rossiccio.
- Muratura semiregolare con disposizione libera dei giunti e laterizi posati in opera di fascia. Giunti regolari con finitura rifluente. Colore rossiccio-rosato.
- Muratura semiregolare. In alcuni corsi i mattoni sembrano seguire una disposizione regolare con alternanza di un elemento di testa a tre di fascia. Finitura perduta. Colore giallo paglierino con qualche elemento rossiccio.

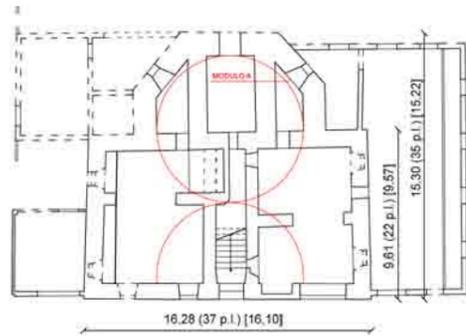
PIANTA DI RIFERIMENTO



MURATURA A	MURATURA B	MURATURA C	MURATURA D	MURATURA E	MURATURA F	MURATURA G
						
						
LOCALITA': Sentina (Porto d'Ascoli) DATA : 31-01-2008 OGGETTO : Edificio fortificato DATAZIONE : XVI sec. SETTORE : prospetto ovest MODULO : 34 cm DESCRIZIONE : la muratura è irregolare con disposizione libera dei giunti. Prevalgono elementi di fascia. SISTEMA DI APPARECCHIATURA MURARIA : irregolare LEGANTE : malta di calce e sabbia CARATTERISTICHE DEI MATERIALI : prevale il colore rossiccio DIMENSIONI MEDIE : 30 x 13 x 7,5 cm CARATTERISTICHE DEI GIUNTI : finitura perduta SPESSORE : 1-1,5 cm OSSERVAZIONI : sono presenti alcuni mattoni rotti e distacchi tra giunti e laterizi.	LOCALITA': Sentina (Porto d'Ascoli) DATA : 31-01-2008 OGGETTO : Edificio fortificato DATAZIONE : XVI sec. SETTORE : prospetto sud MODULO : 34 cm DESCRIZIONE : la muratura è irregolare con ricorsi orizzontali di laterizi posati in opera di fascia e di testa. Prevalenza di elementi di testa. SISTEMA DI APPARECCHIATURA MURARIA : irregolare LEGANTE : malta di calce e sabbia CARATTERISTICHE DEI MATERIALI : prevale il colore rossiccio-rosato DIMENSIONI MEDIE : 32 x 13 x 6,5 cm CARATTERISTICHE DEI GIUNTI : semiregolari con finitura rifluente e nuove stuccature SPESSORE : 1,5-2 cm OSSERVAZIONI : il paramento murario risulta per lo più ricoperto di malta, con diversi filari in cui i mattoni disposti di testa si ripetono in modo continuo.	LOCALITA': Sentina (Porto d'Ascoli) DATA : 31-01-2008 OGGETTO : Edificio fortificato DATAZIONE : XVI sec. SETTORE : prospetto est MODULO : 36 cm DESCRIZIONE : la muratura è irregolare con disposizione libera dei giunti e mattoni di dimensioni variabili. Prevalgono gli elementi di fascia. SISTEMA DI APPARECCHIATURA MURARIA : irregolare LEGANTE : malta di calce e sabbia CARATTERISTICHE DEI MATERIALI : Prevale il colore rossiccio DIMENSIONI MEDIE : 34 x 13 x 8 cm CARATTERISTICHE DEI GIUNTI : finitura perduta o rifluente SPESSORE : 1-1,5 cm OSSERVAZIONI : Sono presenti mattoni rotti e distacchi tra giunti e laterizi. Il colore prevalente è rossiccio, ma vi sono anche gruppi di mattoni di colore giallo.	LOCALITA': Sentina (Porto d'Ascoli) DATA : 31-01-2008 OGGETTO : Edificio fortificato DATAZIONE : IXX sec. SETTORE : prospetto ovest MODULO : 32 cm DESCRIZIONE : la muratura è regolare con ricorsi orizzontali di laterizi posati in opera di testa e di fascia in modo alterno. I giunti risultano regolari. SISTEMA DI APPARECCHIATURA MURARIA : regolare LEGANTE : malta cementizia CARATTERISTICHE DEI MATERIALI : prevale il colore giallo paglierino DIMENSIONI MEDIE : 28 x 13,5 x 6,5 cm CARATTERISTICHE DEI GIUNTI : finitura perduta e stuccature recenti SPESSORE : 1-1,5 cm OSSERVAZIONI : Il paramento murario è di più recente fattura rispetto al corpo principale dell'edificio, risulta infatti evidente la differenza con il resto della muratura sia per la regolarità nella disposizione e nelle dimensioni dei mattoni, sia per il loro colore.	LOCALITA': Sentina (Porto d'Ascoli) DATA : 31-01-2008 OGGETTO : Edificio fortificato DATAZIONE : XX sec. SETTORE : prospetto ovest MODULO : 28 cm DESCRIZIONE : la muratura è irregolare con mattoni di dimensioni variabili e disposizione libera dei giunti. Prevalgono elementi di fascia. SISTEMA DI APPARECCHIATURA MURARIA : irregolare LEGANTE : malta di calce e sabbia CARATTERISTICHE DEI MATERIALI : prevale il colore giallo paglierino e rossiccio DIMENSIONI MEDIE : 27 x 14,5 x 6 cm CARATTERISTICHE DEI GIUNTI : finitura perduta e stuccature recenti SPESSORE : 1-1,5 cm OSSERVAZIONI : il paramento murario è qui utilizzato per chiudere delle aperture, risulta infatti visibile la differenza con la muratura vicina sia per dimensione che per disposizione dei mattoni. In alcuni punti i giunti verticali corrispondono.	LOCALITA': Sentina (Porto d'Ascoli) DATA : 31-01-2008 OGGETTO : Edificio fortificato DATAZIONE : XX sec. SETTORE : prospetto nord MODULO : 32 cm DESCRIZIONE : la muratura è semiregolare con disposizione libera dei giunti. Prevalgono elementi di fascia. SISTEMA DI APPARECCHIATURA MURARIA : semiregolare LEGANTE : malta cementizia CARATTERISTICHE DEI MATERIALI : prevale il colore rossiccio-rosato DIMENSIONI MEDIE : 28 x 13,5 x 6,5 cm CARATTERISTICHE DEI GIUNTI : regolari con finitura rifluente SPESSORE : 1-1,5 cm ??? OSSERVAZIONI : Il paramento murario presenta elementi di dimensioni omogenee, anche se alcuni mattoni sono rotti e in cattivo stato. Il muro è di più recente fattura rispetto al corpo originario.	LOCALITA': Sentina (Porto d'Ascoli) DATA : 31-01-2008 OGGETTO : Edificio fortificato DATAZIONE : XX sec. SETTORE : prospetto est MODULO : 34 cm DESCRIZIONE : la muratura è semiregolare. In alcuni corsi i mattoni sembrano seguire una disposizione regolare con alternanza di un elemento di testa a tre di fascia. SISTEMA DI APPARECCHIATURA MURARIA : semiregolare LEGANTE : malta cementizia CARATTERISTICHE DEI MATERIALI : prevale il colore giallo paglierino con qualche elemento rossiccio. DIMENSIONI MEDIE : 28,7 x 13,8 x 7 cm CARATTERISTICHE DEI GIUNTI : finitura perduta SPESSORE : 1-1,5 cm OSSERVAZIONI : Il paramento murario è di più recente fattura rispetto al corpo principale dell'edificio, risulta infatti evidente la differenza con il resto della muratura, sia per la regolarità nella disposizione e nelle dimensioni dei mattoni, sia per il loro colore.

ANALISI METROLOGICA E GEOMETRICA PROPORZIONALE

DATI METROLOGICI RICAVATI DALLO STUDIO DELLA PIANTA E PROSPETTI

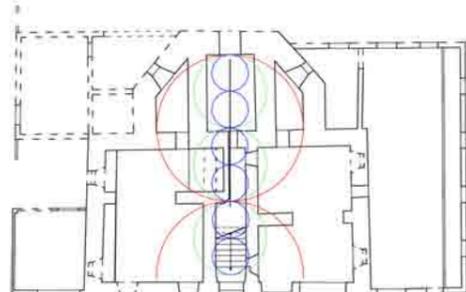


1 PIEDE LOMBARDO = 0.435 METRI

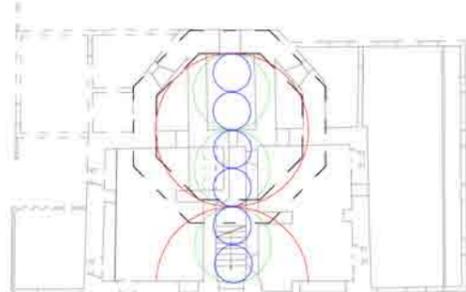
Dall'analisi effettuata si è rilevato che l'unità di misura utilizzata per la costruzione del fortino è il PIEDE LOMBARDO (=0,435 m), confermando i documenti secondo cui l'edificio è stato realizzato da maestranze lombarde.

Come modulo per lo studio geometrico-proporzionale è stata considerata la misura della parte ottagonale dell'edificio (modulo A). La presenza del modulo A sia in pianta che nei prospetti della struttura avvalorano l'ipotesi secondo cui l'edificio è stato realizzato direttamente con pianta composta.

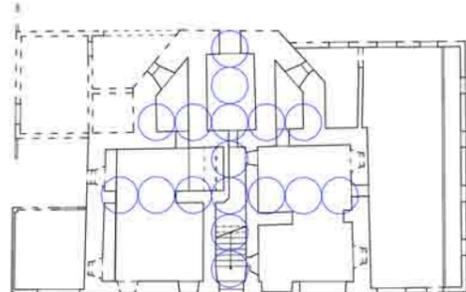
Le divisioni interne e le aperture hanno subito diverse trasformazioni nel corso degli ultimi decenni, quindi non è stato possibile effettuare un'analisi precisa su questi elementi.



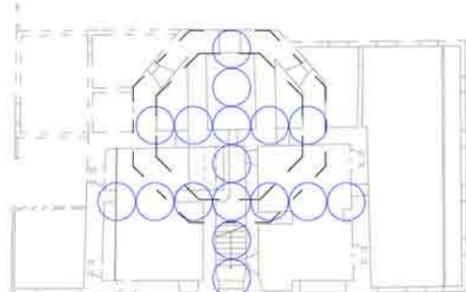
MODULO A (= 8,68m = 20 piedi lombarde)
1/2 MODULO A (= 4,34 = 10 piedi lombarde)
1/4 MODULO A (= 2,17m = 5 piedi lombarde)
Si riscontra la presenza dei sottomoduli nella lunghezza dell'edificio (3 moduli verdi, 6 moduli blu).



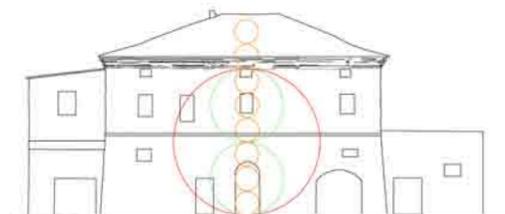
IPOTETICA FORMA DELLA TORRE COSTIERA
MODULO A (= 8,68m = 20 piedi lombarde)
1/2 MODULO A (= 4,34 = 10 piedi lombarde)
1/4 MODULO A (= 2,17m = 5 piedi lombarde)



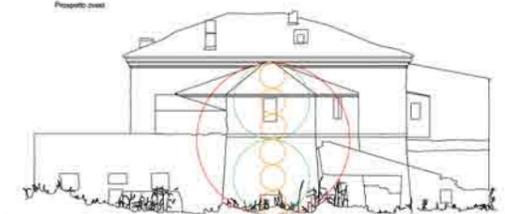
1/4 MODULO A (= 2,16m = 5 piedi lombarde)
Si riscontra la presenza dei sottomoduli nella lunghezza e la larghezza dell'edificio. Larghezza casale: 7 sottomoduli. Larghezza esagono: 5 sottomoduli. Lunghezza totale: 7 sottomoduli.



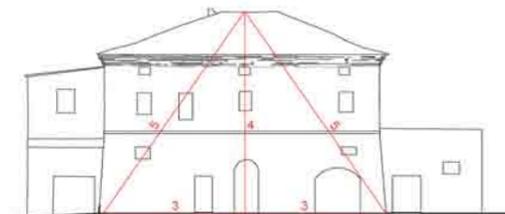
IPOTETICA FORMA DELLA TORRE COSTIERA
MODULO A (= 8,68m = 20 piedi lombarde)
1/2 MODULO A (= 4,34 = 10 piedi lombarde)
1/4 MODULO A (= 2,17m = 5 piedi lombarde)



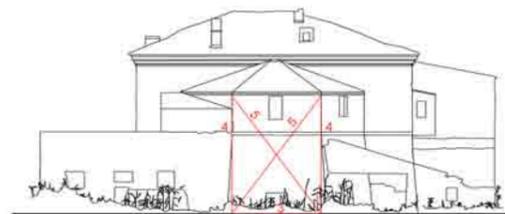
MODULO A (= 8,68m = 20 piedi lombarde)
1/2 MODULO A (= 4,34 = 10 piedi lombarde)
1/8 MODULO A (= 1,45m = 3 piedi lombarde)
Si riscontra la presenza dei sottomoduli nell'alzato dell'edificio con e senza copertura (edificio 2 moduli verdi o 6 arancio; edificio e copertura: 8 moduli arancio).



MODULO A (= 8,68m = 20 piedi lombarde)
1/2 MODULO A (= 4,34 = 10 piedi lombarde)
1/8 MODULO A (= 1,45m = 3 piedi lombarde)
Si riscontra la presenza dei sottomoduli nell'alzato dell'edificio con e senza copertura (edificio 2 moduli verdi o 6 arancio; edificio e copertura: 8 moduli arancio).



ANALISI RAPPORTI MODULARI
Si noti il proporzionamento del prospetto est secondo la sequenza 3-4-5 del triangolo pitagorico.

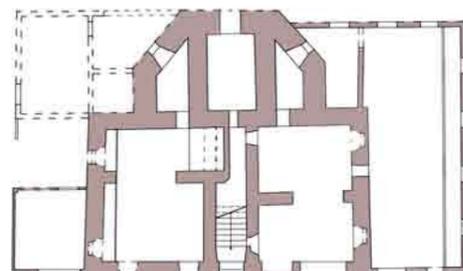


ANALISI RAPPORTI MODULARI
Si noti il proporzionamento del prospetto est secondo la sequenza 3-4-5 del triangolo pitagorico.

ANALISI TIPOLOGICA - LINGUISTICA

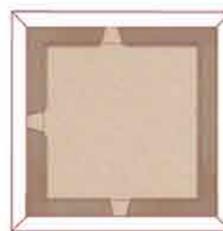
CARATTERI TIPOLOGICI

Il fortino presenta caratteristiche comuni con strutture militari del '500: la Caserma Guelfa (1557) e le torri costiere di Martinsicuro e Alba Adriatica (entrambe fine XVI sec). Queste analogie potrebbero avvalorare l'ipotesi di datazione dell'edificio al XVI - XVII sec, anni in cui venivano costruite torri di avvistamento lungo tutto il litorale adriatico in particolare le vicine strutture di Porto d'Ascoli e della costa abruzzese.



Le murature sono molto spesse, oltre un metro la parte ottagonale rivolta verso il mare, circa 80 - 90 cm la parte rettangolare, l'edificio è inoltre dotato di una scarpa non molto inclinata che va dalla base fino al cordone in laterizio, tipico elemento di difesa delle architetture militari.

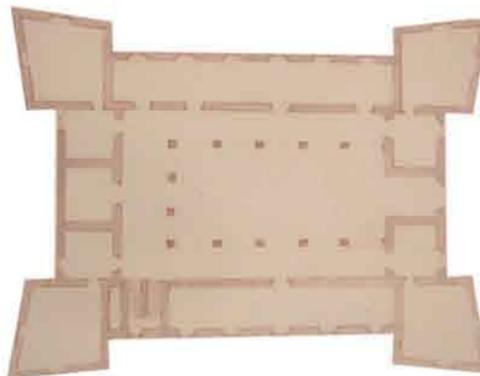
Pianta piano terra



Muratura e scarpa Torre Carlo V
Alba Adriatica (TE)
Pianta piano primo



Muratura e scarpa Torre Carlo V
Martinsicuro (TE)
Pianta piano primo



Muratura e scarpa Caserma Guelfa, Porto d'Ascoli (AP)
Pianta piano terra



Edificio fortificato Porto d'Ascoli (AP)

Il paramento murario è irregolare con disposizione libera dei giunti e mattoni di dimensioni variabili. Dimensione: 34x13x8 cm. Colore: prevale colore rossiccio. Modulo: 36 cm



Paramento murario dell'edificio fortificato nella Sentina



Nella parte ottagonale dell'edificio al primo piano sono presenti feritoie da moschetto



Lungo tutto l'edificio è presente il cordone in laterizio con elemento d'angolo in pietra, che separa la scarpa dal tratto verticale della cortina muraria.



La copertura presenta una modanatura a corsi progressivamente sporgenti.



Torre Carlo V - Alba Adriatica (TE)
Data: fine XVI sec

Paramento murario semi regolare con disposizione libera dei giunti e mattoni di dimensioni variabili. Giunti recentemente ristrutturati. Dimensione: 31x12x6,5 cm. Colore: prevale colore rossiccio. Modulo: 33 cm



Paramento murario Torre Carlo V
Alba Adriatica



Feritoia - Villafranca (AP)



Cordone ed elemento in pietra
Torre Carlo V, Martinsicuro (TE)



Modanatura - Montebubbiano (AP)



Torre Carlo V - Martinsicuro (TE)
Data: fine XVI sec

Paramento murario semi regolare con disposizione libera dei giunti e mattoni di dimensioni variabili. Dimensione: 32x13x6,5 cm. Colore: rossiccio - rosato. Modulo: 30 cm



Paramento murario Torre Carlo V
Martinsicuro



Feritoia - Acquaviva
Picena (AP)



Cordone ed elemento in pietra
Caserma Guelfa, Porto d'Ascoli (AP)

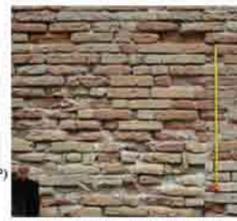


Modanatura - Porto San Giorgio (AP)



Caserma Guelfa - Porto d'Ascoli (AP)
Data: 1557

Paramento murario irregolare con disposizione libera dei giunti e mattoni di dimensioni variabili. Dimensione: 31x13,4x7,5 cm. Colore: prevale colore rossiccio. Modulo: 34 cm



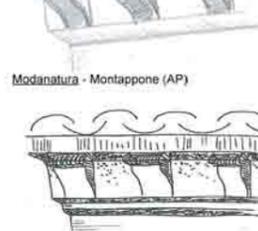
Paramento murario Caserma Guelfa



Feritoia - Controguerra (TE)



Cordone ed elemento in pietra
Torre di Portonovo (AN)



Modanatura - Fermo (AP)



Feritoia - Ripabellata (AP)



Cordone ed elemento in pietra
Torre di Portonovo (AN)



Modanatura - Fermo (AP)

BIBLIOGRAFIA

- F. TORRESI, *Manuale del Recupero dei Centri Storici della Provincia di Ascoli Piceno*, Provincia di Ascoli Piceno, Acquaviva Picena, 2004, pp.200, 201, 294-305.
- M. MAURO, *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche*, vol.I, Adnapsnc, Ravenna, 2001, p. 169.
- M. MAURO, *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche*, vol.IV, tomo I, Adnapsnc, Ravenna, 2001, pp. 70, 122, 218, 277.

ANALISI STORICO _ CRITICA DELLA SENTINA

VII sec. a.C. - VI sec. d.C.	XI - XV sec.	XVI - XVII sec.	1813	1910	Anni '50 - '60	Situazione attuale
<p>Nasce e si sviluppa la città di Truentum (oggi Martinsicuro) e Castrum Truentinum (oggi Porto d'Ascoli). Truentum diventa un centro commerciale ed amministrativo di primaria importanza, vista la sua posizione all'incrocio tra la via Salaria e la via Flaminia. Nel VI sec. in seguito alle invasioni barbariche e ad alcune inondazioni, viene lentamente abbandonata e scompare.</p>	<p>Scontri tra le città di Ascoli Piceno e Fermo per il possesso della costa, il controllo della foce del fiume Tronto e la costruzione di un porto commerciale. La Sentina, ricada legname, viene utilizzata come fonte di legname.</p>	<p>Primi lavori di sistemazione dell'area: la zona si comincia a popolare; i terreni iniziano ad essere coltivati o utilizzati come pascolo. Vengono inoltre realizzati dei canali d'acqua per smaltire le acque delle piene del Tronto ed evitare allagamenti nei territori circostanti.</p>	<p>La Sentina viene coltivata a partire dal XVI secolo, tuttavia rimane una zona poco raggiungibile, senza strade, in cui l'unico elemento costruito è il casino di dogana pontificia. Nel 1810 la zona diventa proprietà dei marchesi Sgariglia.</p>	<p>I marchesi Sgariglia hanno migliorato la produzione agricola realizzato una strada di collegamento con l'entroterra e hanno fatto costruire delle case coloniche per gli affittuari di quelle zone (asse dei casali). Nel 1863 viene inaugurata la ferrovia costiera adriatica.</p>	<p>All'interno della zona molti terreni vengono bonificati per la produzione agricola con il risultato della scomparsa dei laghetti costieri; parallelamente alla ferrovia viene a svilupparsi la zona industriale di San Benedetto del Tronto e sul lato nord avanza il centro di Porto d'Ascoli.</p>	<p>Oggi la zona è divenuta riserva regionale naturale (2004), tuttavia si trova a combattere con numerosi problemi e versa in uno stato di degrado sia sotto l'aspetto architettonico, sia ambientale.</p>

ANALISI STORICO _ CRITICA DEL FORTINO

1543	1673	XIX sec.	Anni '20 - '30	Anni '50 - '60	Ultimi decenni	Situazione attuale
<p>Maestro Battista di Como viene incaricato di costruire un torrione alla foce del Tronto, come punto di avvistamento contro i pirati, che in quegli anni infestavano i mari, come punto di difesa della foce del fiume e come dogana pontificia.</p>	<p>Viene costruito un Casino alla foce del fiume Tronto come ricovero e riparo dei soldati alloggiati alla dogana pontificia contro eventuali epidemie.</p>	<p>I Marchesi Sgariglia entrano in possesso di alcune zone sulla costa, tra cui anche la Sentina, migliorando la produzione agricola e facendo costruire casali per i coloni a cui affittavano i campi da coltivare. Il fortino viene recuperato e utilizzato come casa colonica.</p>	<p>Al corpo principale di fabbrica vengono aggiunte delle strutture sul lato nord, forno, e lato sud, stalla.</p>	<p>Al corpo principale di fabbrica vengono aggiunte delle strutture sul lato nord, viene in parte demolito il forno e vengono realizzati un blocco di due piani e una struttura al secondo piano.</p>	<p>Al corpo principale di fabbrica viene aggiunta una struttura sul lato sud, sopra la stalla.</p>	<p>Il fortino e' affittato, ma utilizzato soprattutto come deposito e magazzino. La manutenzione e' assente, sia per l'intorno, sia per la struttura stessa.</p>

CAUSE ANTROPICHE



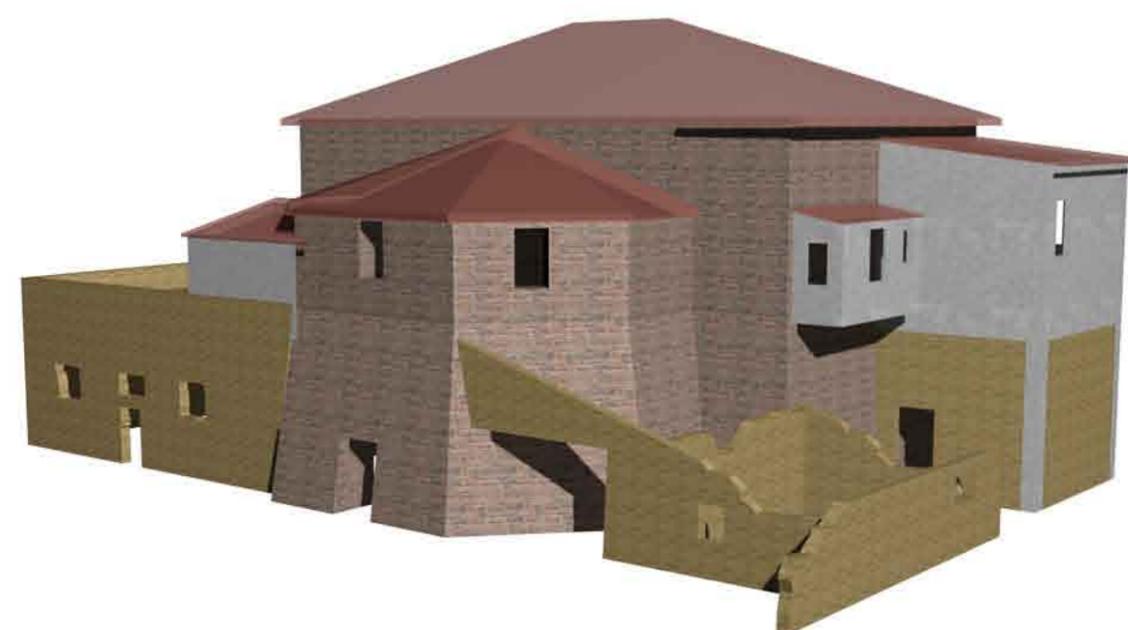
USO IMPROPRIO DEGLI SPAZI
 Il fortino è attualmente in uno stato di semi abbandono. I locali del piano terra sono adibiti a deposito di vari materiali ed attrezzi, al primo piano solo alcune stanze, come la cucina e la sala da pranzo, sono utilizzate stagionalmente dall'affittuario. I restanti locali sono completamente abbandonati e versano in un avanzato stato di degrado, tanto da essere inabitabili.



ELEMENTI IMPROPRI
 Al fortino sono stati addossati, soprattutto negli ultimi decenni, elementi ed oggetti impropri, sia fissi (tamponature di porte e finestre senza ammassamento con la struttura originale), sia rimovibili (bagno esterno, cisterne d'acqua ecc.), che danneggiano la struttura, ne impediscono una visione completa e contribuiscono a deturpare l'ambiente visivo dell'edificio stesso.



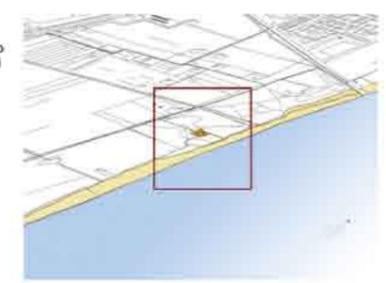
MANCANZA DI MANUTENZIONE
 Lo stato di semi abbandono in cui si trova l'edificio sta portando ad un livello di degrado sempre più grave ed avanzato all'esterno e all'interno. La manutenzione del fortino è praticamente inesistente, sia da parte dell'ente proprietario, sia da parte dell'affittuario.



CAUSE AMBIENTALI

AZIONE DEL MARE _ EFFETTO AEROSOL

L'effetto aerosol causato dalla vicinanza del mare al fortino determina sulle superfici murarie particolari manifestazioni di erosione.



ESPOSIZIONE AGLI AGENTI ATMOSFERICI

Nel fortino si possono rilevare numerose infiltrazioni d'acqua (specialmente nella copertura ottagonale), a causa dell'azione delle piogge, ma anche della posizione scoperta del luogo in cui si trova. Infatti l'edificio è situato in una zona naturalistica, a ridosso del mare, senza elementi che possano "proteggere" gli effetti degli eventi atmosferici.



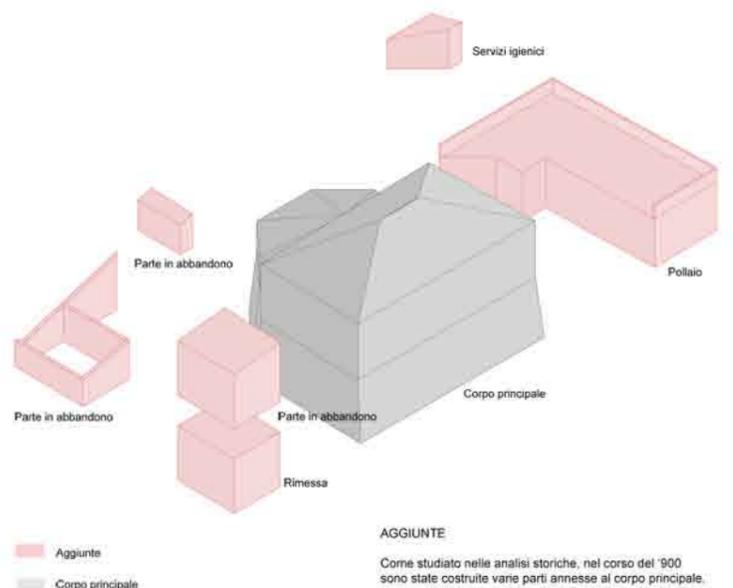
PRESENZA DI VEGETAZIONE SPONTANEA

Visto che il fortino è situato al centro della zona naturalistica è presente una folta vegetazione spontanea che rende l'edificio poco visibile e non raggiungibile, soprattutto nei lati nord ed est; nel lato sud, in prossimità dell'orto, è presente un rigoglioso canneto.



POSIZIONE ISOLATA E POCO RAGGIUNGIBILE

Il fortino si trova lontano dal centro di Porto d'Ascoli, dall'assedai casali e dalla parte più abitata della Sertina stessa. Questo "isolamento" porta ad una scarsa raggiungibilità e di conseguenza anche ad un limitato utilizzo e possibilità di visita e fruizione. Il fortino, inoltre, non solo è vicino al mare, ma è situato all'interno della zona umida, che è la parte più naturalistica e meno urbanizzata dell'intera area.



POLLAIO REALIZZAZIONE: anni '20-'30

UBICAZIONE
 Piano terra, in aderenza al corpo principale.

UTILIZZO
 Destinazione d'uso attuale: pollaio
 Destinazione d'uso originaria: stalla

CARATTERISTICHE DELL'ANNESSO
 Struttura portante: muratura continua.
 Superficie esterna: mattoni faccia a vista
COPERTURA
 Tipo: copertura piana, praticabile.
 Forma: -
APERTURE
 Finestre: quadrate, architrave in calcestruzzo.
 Portale: in ferro con architrave in calcestruzzo.

ELEMENTI ARCHITETTONICI RILEVANTI
 Pavimentazione in pietra, elementi quadrati.
STATO DI CONSERVAZIONE
 Mediocre.

Pianta piano terra
 Prospetto ovest
 Vista complessiva

FORNO REALIZZAZIONE: anni '20-'30

UBICAZIONE
 Piano terra, in aderenza al corpo principale.

UTILIZZO
 Destinazione d'uso attuale: abbandonato.
 Destinazione d'uso originaria: forno

CARATTERISTICHE DELL'ANNESSO
 Struttura portante: muratura continua.
 Superficie esterna: mattoni faccia a vista.
COPERTURA
 Tipo: tetto, quasi completamente crollato.
 Forma: a una falda.
APERTURE
 Finestre: rettangolari con architrave in calcestruzzo.
 Portale: architrave in calcestruzzo.

ELEMENTI ARCHITETTONICI RILEVANTI
 -
STATO DI CONSERVAZIONE
 Pessimo.

Pianta piano terra
 Vista complessiva

RIMESSA REALIZZAZIONE: anni '50-'60

UBICAZIONE
 Piano terra, in aderenza al corpo principale.

UTILIZZO
 Destinazione d'uso attuale: rimessa.
 Destinazione d'uso originaria: rimessa

CARATTERISTICHE DELL'ANNESSO
 Struttura portante: muratura continua, solaio in ferro.
 Superficie esterna: mattoni faccia a vista.
COPERTURA
 Tipo: -
APERTURE
 Finestre: rettangolari con architrave in calcestruzzo.
 Portale: architrave in calcestruzzo.

ELEMENTI ARCHITETTONICI RILEVANTI
 Pavimentazione in pietra.
STATO DI CONSERVAZIONE
 Mediocre.

Pianta piano terra
 Vista complessiva

PARTE IN ABBANDONATO REALIZZAZIONE: anni '50-'60

UBICAZIONE
 Primo piano, in aderenza al corpo principale.

UTILIZZO
 Destinazione d'uso attuale: abbandonato.
 Destinazione d'uso originaria: abitazione.

CARATTERISTICHE DELL'ANNESSO
 Struttura portante: muratura continua.
 Superficie esterna: intonaco.
COPERTURA
 Tipo: tetto a una falda.
 Manto: tegole marsigliesi.
APERTURE
 Finestre: rettangolari con architrave in calcestruzzo.
 Portale: -

ELEMENTI ARCHITETTONICI RILEVANTI
 -
STATO DI CONSERVAZIONE
 Pessimo.

Pianta primo piano
 Vista complessiva

SERVIZI IGIENICI REALIZZAZIONE: anni '50-'60

UBICAZIONE
 Primo piano, in aderenza al corpo principale.

UTILIZZO
 Destinazione d'uso attuale: abbandonato.
 Destinazione d'uso originaria: servizi igienici.

CARATTERISTICHE DELL'ANNESSO
 Struttura portante: solaio in cemento armato.
 Superficie esterna: intonaco.
COPERTURA
 Tipo: tetto a una falda.
 Manto: tegole marsigliesi.
APERTURE
 Finestre: rettangolari con architrave in legno.
 Portale: -

ELEMENTI ARCHITETTONICI RILEVANTI
 -
STATO DI CONSERVAZIONE
 Mediocre.

Pianta primo piano
 Vista complessiva

SERVIZI IGIENICI REALIZZAZIONE: ultimi decenni

UBICAZIONE
 Primo piano, in aderenza al corpo principale.

UTILIZZO
 Destinazione d'uso attuale: servizi igienici.
 Destinazione d'uso originaria: servizi igienici.

CARATTERISTICHE DELL'ANNESSO
 Struttura: muratura in foratelle.
 Superficie esterna: muratura a vista.
COPERTURA
 Tipo: tetto a una falda.
 Manto: tegole marsigliesi.
APERTURE
 Finestre: quadrate con architrave in legno.
 Portale: -

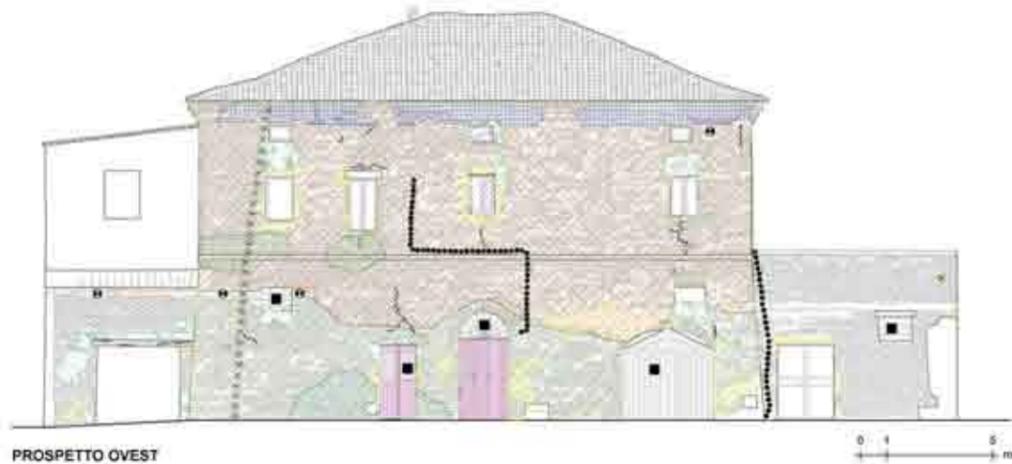
ELEMENTI ARCHITETTONICI RILEVANTI
 -
STATO DI CONSERVAZIONE
 Mediocre.

Pianta primo piano
 Vista complessiva

AGGIUNTE
 Come studiato nelle analisi storiche, nel corso del '900 sono state costruite varie parti annesse al corpo principale, senza prendere in considerazione l'aspetto architettonico e storico del fortino e del paesaggio. Inoltre, il corpo principale è poco visibile, perché chiuso su tre lati. Di conseguenza la poca visibilità dell'oggetto ne impedisce la giusta percezione come edificio di valore storico e architettonico. Attualmente, le aggiunte sul lato nord sono abbandonate e parzialmente crollate; quelle del lato sud sono utilizzate impropriamente (pollaio e servizio igienico).

Università degli Studi di Palermo
 Facoltà di Architettura, Ascoli Piceno
 A.A. 2007/2008
 Relatore: Prof.ssa Simona Salvo
 Correlatore: Prof. Piergiorgio Bellagamba
 Assistente: Arch. Carla Pancaledi
 Laureanda: Borsoni Ciccolungo Barbara
 Tesi in restauro architettonico - "Prestaggio ed architettura storiche nelle Sertine, una proposta di restauro"

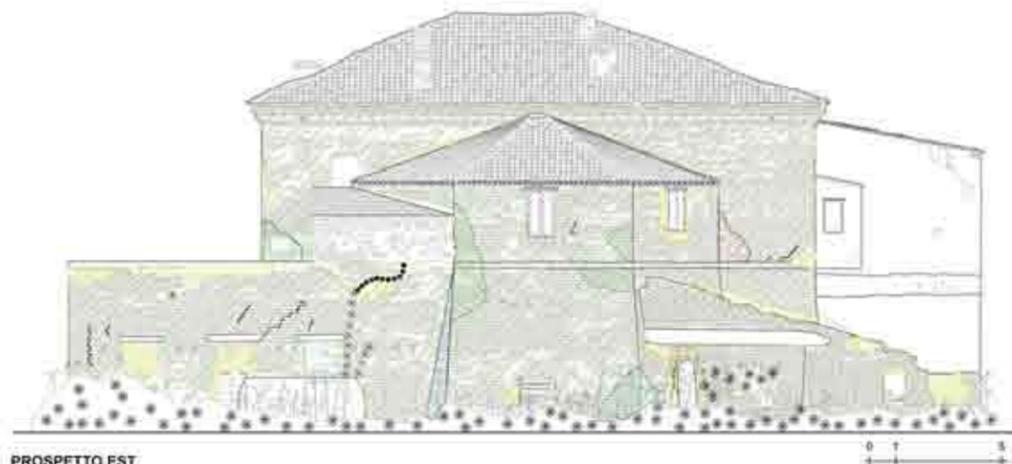
PROSPETTI CON MAPPATURA DEL DEGRADO



PROSPETTO OVEST



PROSPETTO NORD



PROSPETTO EST



PROSPETTO SUD



<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>MANCANZA cadute e perdita di parti</p> <p>CAUSA: infiltrazione termica, successo di acque piovane, condensazione, risalita, azione del vento</p>	<p>PULITURA E REINTEGRAZIONI DELLE PARTI MANCANTI Eliminazione della malta poco aderente, pulitura del supporto con spazzole di setole vegetali, ripresa dei giunti di malta (con proprietà aderenti) e reintegrazione delle mancate con materiali la cui caratteristiche meccaniche siano simili a quelle della muratura originale.</p>	<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>TRACCE DI SCIALBATURA CEMENTIZIA presenza di tracce di un restucco delle fessure fatto con malta cementizia</p> <p>CAUSA: scalfatura intesa, mancata rasatura</p>	<p>RIMOZIONE CON MEZZI MECCANICI E CICLO DI PULITURA Rimozione localizzata attraverso mezzi meccanici leggermente abrasivi come spatole, spazzole ed, eventualmente, bisturi, senza intaccare il substrato. Lavaggio con acqua nebulizzata e spazzole di setole. In caso di persistenza di residui, ripetizione del trattamento.</p>	<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>INCROSTAZIONE deposito anidride, carbonati e generalmente aderente al substrato composto da cristalli idroscopici o di strutture di natura biologica</p> <p>CAUSA: depositi portati e infiltrazioni d'acqua</p>	<p>ASPORTAZIONE MECCANICA E MICROSABBIATURA Asportazione meccanica con bisturi, spatole e raschietti. Se non sufficiente viene abbinata ad essa un trattamento chimico dopo previa ed accurata pulitura dello strato residuo. Altra tecnica utilizzata per eliminare le incrostazioni è quella di pulitura con microsabbatura. Applicazione di un protettivo idrorepellente.</p>	<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>INCROSTAZIONI DI ORIGINE BIOLOGICA accostata di materiali estranei di origine animale, quali ad esempio, terriccio, guano, etc.</p> <p>CAUSA: presenza di animali infestanti (cani)</p>	<p>ASPORTAZIONE MECCANICA E MICROSABBIATURA Asportazione meccanica con bisturi, spatole e raschietti. Se non sufficiente viene abbinata ad essa un trattamento chimico dopo previa ed accurata pulitura dello strato residuo. Altra tecnica utilizzata per eliminare le incrostazioni è quella di pulitura con microsabbatura. Applicazione di un protettivo idrorepellente.</p>	<p>LESIONI E FESSURAZIONI distacco membranoso e microscopico del materiale, con o senza scollamento netto delle due parti</p> <p>CAUSA: involontario del materiale, carichi dell'edificio, sovraccarichi, accesso di acque (pioggia, infiltrazione, risalita)</p>	<p>CONSOLIDAMENTO E PROTEZIONE In presenza di batteri anaerobi (tali) impregnare con un prodotto consolidante. Utilizzo di resine sintetiche consolidanti con speciali caratteristiche di adesione alle fibre e al supporto. Stesura di un prodotto di protezione quali smalti colorati, impregnanti o cere sintetiche in caso di degrado avanzato sostituzione dell'elemento</p>
<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>FRATTURAZIONE E FESSURAZIONE distacco macroscopico e microscopico del materiale, con o senza scollamento netto delle due parti</p> <p>CAUSA: struttura fessurata del materiale, azioni termiche, carichi, infiltrazioni</p>	<p>PULITURA E STUCCATURA DEI GIUNTI SOSTITUZIONE DELLE PARTI MANCANTI Per lesioni superficiali procedere con l'eliminazione della malta poco aderente, pulitura del supporto con spazzole di setole vegetali e successiva stuccatura dei giunti con malta di comportamento statico uguale all'originale. Per lesioni passanti sostituire la parte di muratura danneggiata con tecnica dello "scuro e cuo".</p>	<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>EROSIONE asportazione di materiale dovuto a processi fisici e chimici</p> <p>CAUSA: struttura dei vuoti (giunti e fessure), azione meteorologica, azione del vento</p>	<p>TRATTAMENTO CONSOLIDANTE Viene effettuato un trattamento consolidante che restituisce la coesione ai supporti resi fragili dal processo di degrado, impedendone l'ulteriore decomposizione ricompattandoli in maniera durvole</p>	<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>TRACCE DI SCIALBATURA IN MALTA presenza di tracce di un restucco delle fessure fatto con malta cementizia</p> <p>CAUSA: azione intesa di degrado dell'apparecchio murario</p>	<p>RIMOZIONE CON MEZZI MECCANICI E CICLO DI PULITURA Rimozione localizzata attraverso mezzi meccanici leggermente abrasivi come spatole, spazzole ed, eventualmente, bisturi, senza intaccare il substrato. Lavaggio con acqua nebulizzata e spazzole di setole. In caso di persistenza di residui, ripetizione del trattamento.</p>	<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>CORROSIONE asportazione di materiale dalla superficie</p> <p>CAUSA: fenomeni chimici, azione meteorologica</p>	<p>BROSSATURA E RASCHIATURA TRAMITE SPAZZOLE L'intervento consiste nella brossatura e raschiatura tramite spazzole metalliche per eliminare, asportare, residui di ferro ossidato (ruggine). Se l'operazione non è sufficiente si può procedere con leggere sabbatura diversamente valutata. Il trattamento protettivo alla ruggine, trova soluzione nei composti derivanti da altri metalli, come il piombo e lo zinco, infatti lo zinco reagisce all'azione dell'ossigeno, ricoprendosi di uno strato di carbonato basico di zinco.</p>	<p>ALTERAZIONE CROMATICA alterazione che si manifesta attraverso la variazione di uno o più parametri (colore, liscia, olivacea, scoloritura)</p> <p>CAUSA: azione delle acque meteoriche e del vento</p>	<p>STESURA DI PRODOTTO DI PROTEZIONE Asportazione delle parti di pellicola deteriorata e in fase di distacco, stesura di un prodotto di protezione in base al tipo di legno del battente e all'effetto desiderato (coprente, semitrasparente o trasparente).</p>
<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>MACCHIA DI UMIDITA' alterazione che si manifesta con pigmentazione accidentale e localizzata della superficie.</p> <p>CAUSA: infiltrazioni d'acqua</p>	<p>INTEGRAZIONE DELLE MACCHIE ATTRAVERSO UN'INTERCAPEDINE PERIMETRALE L'edificio presenta problemi di umidità di risalita capillare soprattutto nella facciata nord. E' necessaria la creazione di un'intercapedine esterna.</p>	<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>SCALFATURA distacco locale o parziale di parti (scaglie)</p> <p>CAUSA: struttura fessurata del materiale, azioni termiche</p>	<p>TRATTAMENTO CONSOLIDANTE Viene effettuato un trattamento consolidante che restituisce la coesione ai supporti resi fragili dal processo di degrado, impedendone l'ulteriore decomposizione ricompattandoli in maniera durvole</p>	<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>EFFLORESCENZA formazione di sostanze generalmente di natura carbonata e di aspetto cristallino o pulverulento, sulla superficie del manufatto.</p> <p>CAUSA: agenti atmosferici, presenza di sostanze saline</p>	<p>PULITURA ATTRAVERSO TECNICHE SPECIFICHE La presenza dell'efflorescenza è dovuta alla migrazione verso la superficie e alla successiva cristallizzazione di sali che sono trasportati dall'acqua attraverso i giunti e le fessure. La pulitura richiede l'applicazione di tecniche specifiche per i vari tipi di sali, per esempio i soffiati, essendo idrosolubili vengono eliminati attraverso un semplice lavaggio con acqua pulita, a muratura perfettamente asciutta, previa spazzatura nei casi in cui la patina fosse evidente.</p>	<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>ELEMENTI METALLICI IMPROPRI acciai, piombo, zinco e altri metalli sulla superficie senza limiti per la conservazione dell'edificio.</p> <p>CAUSA: azione atmosferica</p>	<p>RIMOZIONE MECCANICA Rimozione e successiva stuccatura di tutte le soluzioni di continuità causate dall'estrazione.</p>	<p>CAVI presenza di cavi per la distribuzione dell'energia elettrica.</p> <p>CAUSA: infiltrazione</p>	<p>RIMOZIONE O SOSTITUZIONE Rimozione e modifica della distribuzione, senza apertura di tracce nella muratura.</p>
<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>LICHENI E MUFFE vello superficiale di natura biologica di colore variabile</p> <p>CAUSA: umidità di infiltrazione, azione meteorologica</p>	<p>RIMOZIONE TRAMITE SPAZZOLATURA E SPRUZZATURA La presenza di microrganismi costituisce un danno di tipo estetico e chimico dovuto alla corrosione ed indebolimento del substrato causato dal metabolismo degli organismi. Per il controllo ed eliminazione vengono impiegati dei trattamenti chimici. Per muschi e licheni si procede inizialmente con una rimozione meccanica a mezzo di spazzole di legno, plastica o pennelli a setole rigide, onde evitare di graffiare la superficie del manufatto; poi si procederà con l'applicazione di un biocida. Seguiranno abbondanti lavaggi con acqua a pressione controllata, per eliminare qualsiasi residuo.</p>	<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>PRESENZA DI VEGETAZIONE presenza di piante di ordine superiore</p> <p>CAUSA: presenza di vuoti o fessure, depositi di vario natura</p>	<p>ASPORTAZIONE MECCANICA Per piccoli apparati erbacei si applica una semplice asportazione meccanica e poi o un trattamento deserbante con biocidi specifici.</p>	<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>PATINA strato di materiali estranei di varia origine, quali ad esempio, polvere, fuliggine, etc.</p> <p>CAUSA: azione atmosferica</p>	<p>RIMOZIONE TRAMITE SPAZZOLATURA E SPRUZZATURA Pulitura per l'asportazione dei depositi incoerenti mediante rimozione meccanica con spazzole a setole naturali o di nylon, in abbinamento a leggeri spruzzi d'acqua nebulizzata realizzati con spruzzatori manuali. L'asciugatura è affidata all'azione del sole e dell'aria.</p>	<p>MURATURA IN LATEROZO</p> <p>EROSIONE formazione di cavità di forma e dimensioni variabili</p> <p>CAUSA: azione organismi algali</p>	<p>TRATTAMENTO CONSOLIDANTE O SOSTITUZIONE Viene effettuato un trattamento consolidante che restituisce la coesione ai supporti resi fragili dal processo di degrado, impedendone l'ulteriore decomposizione ricompattandoli in maniera durvole. Se il degrado è particolarmente avanzato si procede alla sostituzione dell'elemento in legno.</p>	<p>PLUVIALI E GRONDE FATISCENTI utili nel sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche.</p> <p>CAUSA: azione atmosferica</p>	<p>SOSTITUZIONE E RIPRISTINO DELL'ELEMENTO IMPROPRIO Sostituzione e ripristino dove mancanti, di gronde e discendenti in pvc con elementi in rame più appropriati al manufatto ed alla sua venenza storica. Eliminazione di tutti quegli elementi aggiunti, come fili aerei, tubi in pvc uscenti dal muro e fili per l'irrigazione, che non rispondono alle caratteristiche dell'edificio.</p>



PROSPETTO OVEST

0 0.5 1 2.5
+ + + + m



PROSPETTO EST

0 0.5 1 2.5
+ + + + m

Università degli Studi di Camerino
 Facoltà di Architettura, Ascoli Piceno A.A. 2007/2008
 Relatore: Prof.ssa Simona Salvo
 Correlatore: Prof. Piergiorgio Bellagamba
 Assistenti: Arch. Carla Pancaidi
 Laureanda: Borsoni Ciccolungo Barbara
 Tesi in restauro architettonico "Paesaggio ed architetture storiche nella Sentina, una proposta di restauro"

SCHEMA DIRETTORE

SCHERMARE



Formazione di fasce boscate per la mitigazione degli impatti della linea stradale, ferroviaria e del fronte industriale.

Una forestazione non molto compatta permette di creare ambienti per le attività ricreative.

Impianto di boschi quali presidi naturalistici e ambientali.

La formazione di nuclei di bosco compensa le pressioni insediative connesse alla diffusione delle aree urbanizzate.



COLLEGARE



Costituzione della rete di corsi d'acqua come sistema di collegamento alle zone limitrofe.

I corsi d'acqua vengono sottoposti ad interventi di rinaturalizzazione.

Realizzare nuovi ingressi o recuperare quelli già esistenti per migliorare l'accesso e la fruizione della zona.



CONNOTARE



Filari di vegetazione guidano la percezione verso la dimora rurale.

Sistemi lineari di vegetazione arboreo-arbustiva sottolineano la presenza di strade e corsi d'acqua.

Lo slancio verticale delle formazioni vegetali lineari rivela i segni orizzontali del suolo, poco percepibili ad uno sguardo radente.



RIFUNZIONALIZZARE



Il recupero di fabbricati rurali in abbandono o sottoutilizzati consente l'insediamento di attività produttive collaterali alla normale conduzione agricola.

Il ripristino di vecchie vie poderali e sentieri dismessi o sottoutilizzati consente di realizzare percorsi per la fruizione degli spazi rurali.

La formazione di aree di sosta aumenta la possibilità di fruizione delle aree rurali.



STRADE E ACCESSI ALL'AREA

COLLEGARE RIFUNZIONALIZZARE

Realizzare e recuperare accessi all'area parallelamente alla collina e con le zone miste.
Migliorare i percorsi esistenti e recuperare sentieri in abbandono.

- Strada carzabile esistente
- Percorso ciclo-pedonale (nuovo esistente)
- Percorso ciclo-pedonale (nuovo da recuperare)
- Sentieri (nuovi esistenti)
- Sentieri (nuovi da recuperare)
- Accesso ciclo-pedonale sottopasso (da recuperare)
- Accesso zanzobile sottopasso (da recuperare)
- Abosmi ciclo-pedonale, zona ciclo-pedonale (da realizzare)
- Facioli



SISTEMA DEL VERDE

CONNOTARE SCHERMARE

Inserire fasce boscate per mitigare elementi di impatto visivo e di degrado.
Realizzare filari di alberature che sottolineano la trama agricola ed evidenziano i principali percorsi dell'area.
Favorire la percezione del paesaggio circostante mediante punti di interruzione dei filari di alberature.

- Nuclei di bosco
- Elementi lineari di alberature (da completare)
- Elementi lineari di alberature (esistenti)
- Punti di visuale del paesaggio



PERCORSI TEMATICI

CONNOTARE RIFUNZIONALIZZARE

Realizzare percorsi tematici:

- Parco Verde (asse casali-torre costiera)
- Parco della Sentina (zona umida-fascia collinare)
- Sentieri nell'area agricola

Percorsi nel parco agricolo

Sentieri nella zona umida

Percorsi nel parco agricolo

Case-torre costiera

Case del casale

Sentieri nella fascia collinare

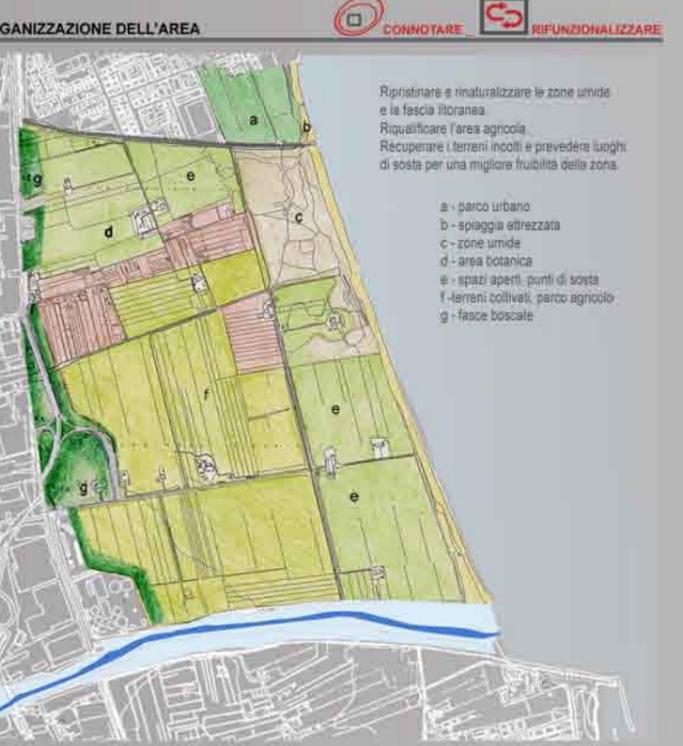


ORGANIZZAZIONE DELL'AREA

CONNOTARE RIFUNZIONALIZZARE

Ripristinare e rinaturalizzare le zone umide e la fascia litoranea.
Riquilibrare l'area agricola.
Recuperare i terreni incolti e prevedere luoghi di sosta per una migliore fruibilità della zona.

- a - parco urbano
- b - spiaggia attrezzata
- c - zone umide
- d - area botanica
- e - spazi aperti, punti di sosta
- f - terreni coltivati, parco agricolo
- g - fasce boscate



CASALI ED ILLUMINAZIONE

CONNOTARE RIFUNZIONALIZZARE

Recuperare casali abbandonati ed inserirvi funzioni di gestione della Riserva, di servizi per il turismo e di strutture didattiche e di ricerca.
Inserire sistemi di illuminazione lungo le strade principali come elementi di riqualificazione e per una maggiore sicurezza per gli abitanti e i fruitori della zona.

- Casali abbandonati da recuperare
- Sistemi di illuminazione (da inserire)
- Sistemi di illuminazione (esistente)



SCHEMA DEI SISTEMI CHE COMPONGONO L'AREA

I sistemi che compongono l'area ricomprendono, e quindi evidenziano, la matrice geomorfologica che caratterizza l'intera zona.

- sistema illuminazione e costruito
- sistema del verde
- sistema delle strade
- sistema dei percorsi tematici



M. CORAJOUR Parc du Sasset Parigi

Il parco ha un'estensione di circa 200 ettari ed è situato a nord di Parigi, nei comuni di Aulnay e di Villepinte. I lavori hanno avuto inizio nel 1980 e nel 2006 il progetto era ancora in fase di realizzazione.

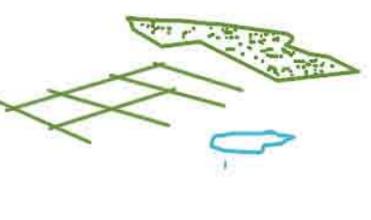
Questo sito ha molte caratteristiche in comune con la Sentina.

- l'estensione (la Sentina si estende su un'area di 177 ettari circa);
- la vicinanza ad un centro abitato;
- la presenza di elementi di impatto visivo (tralicci metallici) e di inquinamento e degrado (industrie);
- la presenza in loco di alberature e canali d'acqua che disegnano il territorio.



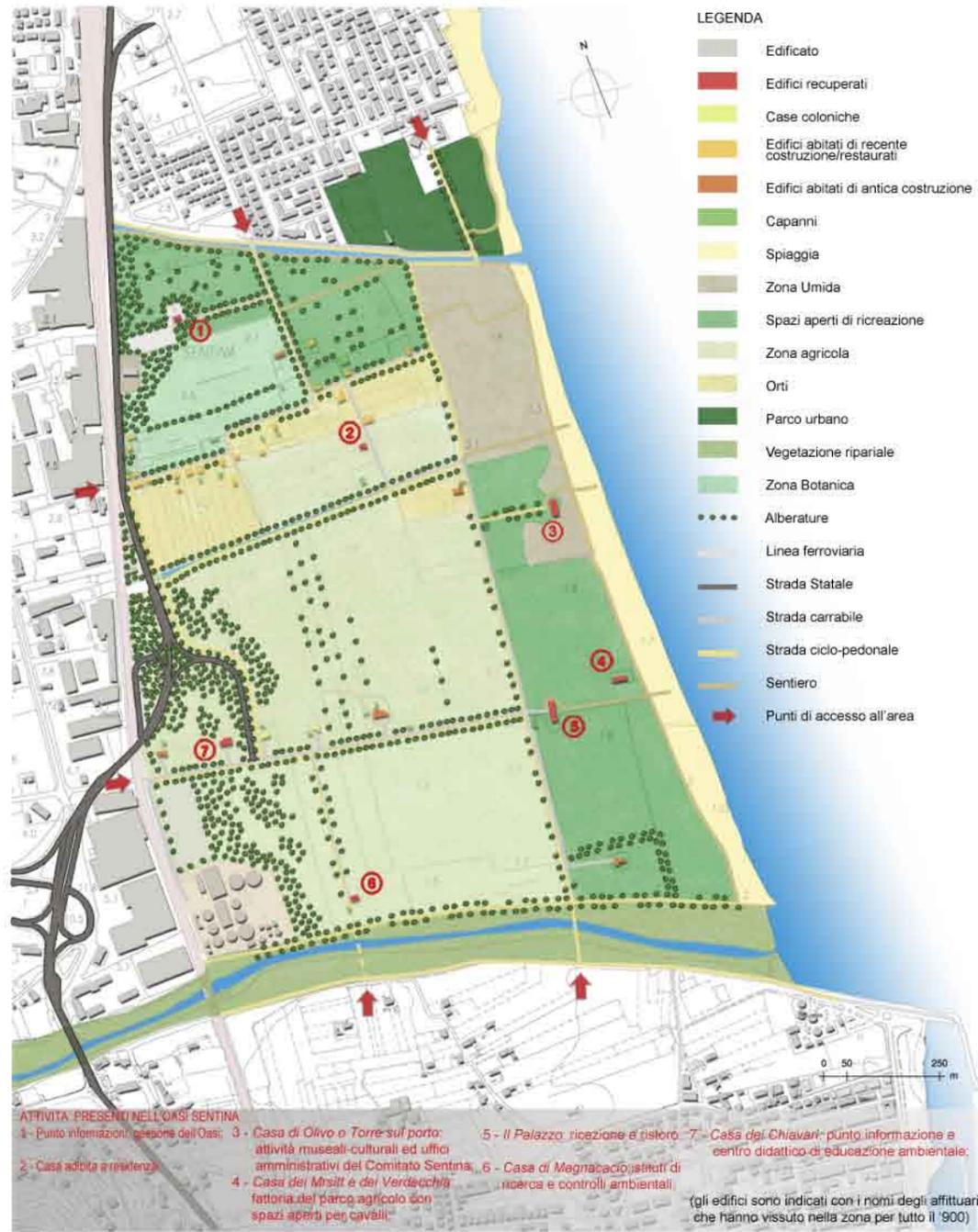
Nel progetto sono stati utilizzati elementi e "segni" già presenti nel luogo, senza introdurre qualcosa di diverso. Le alberature, in filari o come massa boscata, sono state potenziate ed impiegate come schermatura o lungo i percorsi, andando ad evidenziare una trama geometrica.

Come il verde, anche l'acqua, ugualmente già presente nel luogo, è stata impiegata per disegnare il progetto.



PROPOSTA D'INTERVENTO

PLANIMETRIA GENERALE



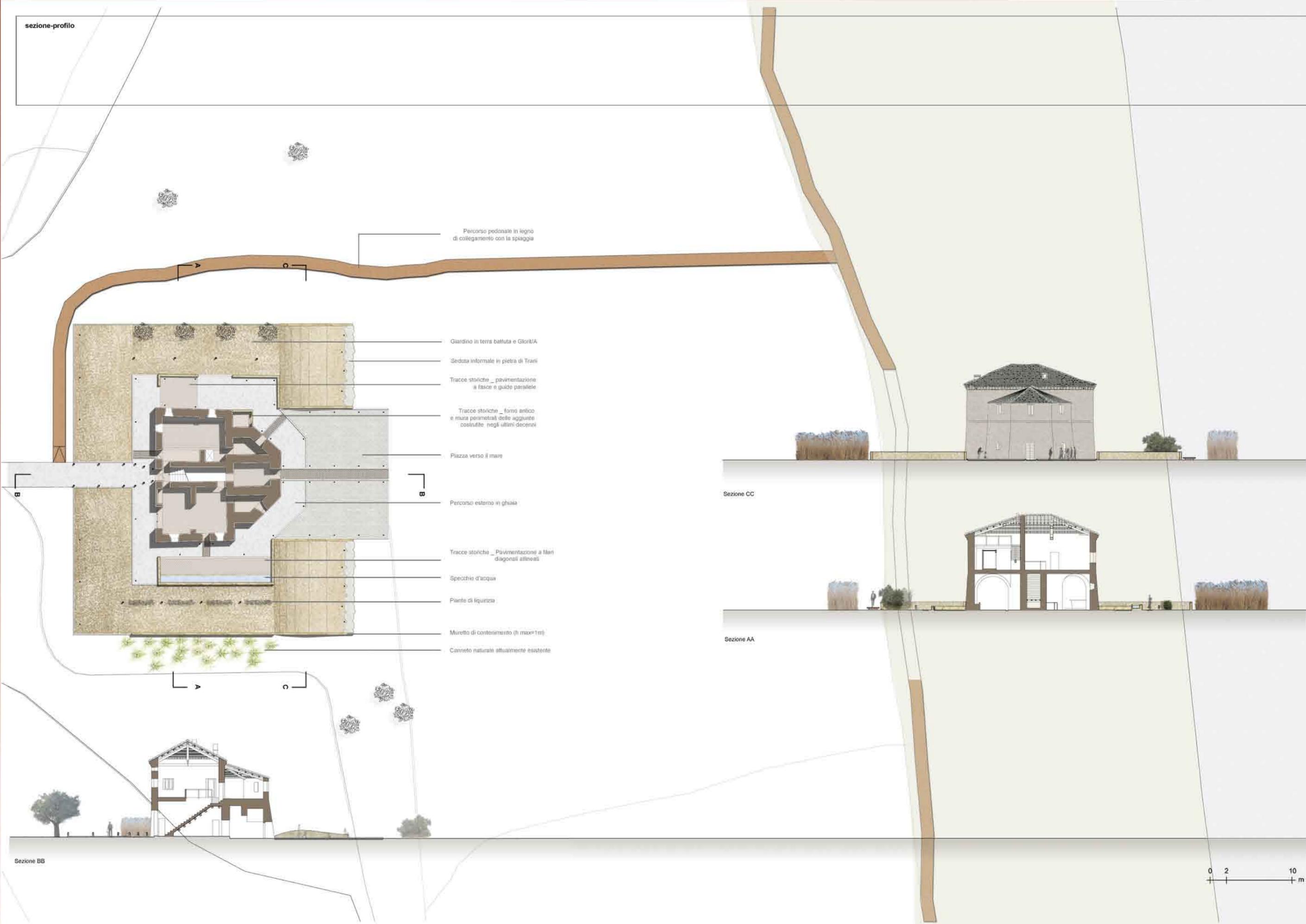
SCHIZZI PROGETTUALI



IPOTESI PROGETTUALE



sezione-profilo



Percorso pedonale in legno di collegamento con la spiaggia

Giardino in terra battuta e Glorif/A

Seduta informale in pietra di Trani

Tracce storiche _ pavimentazione a fasce e guide parallele

Tracce storiche _ fono antico e mura perimetrali delle aggiunte costruite negli ultimi decenni

Piazza verso il mare

Percorso esterno in ghiaia

Tracce storiche _ Pavimentazione a filari diagonali allineati

Specchio d'acqua

Piante di liquirizia

Muretto di contenimento (h max=1m)

Canneto naturale attualmente esistente

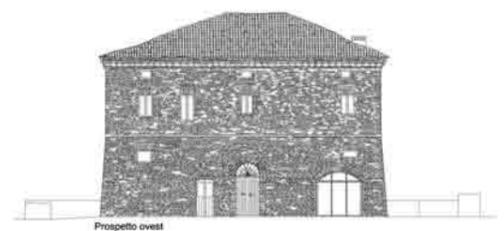
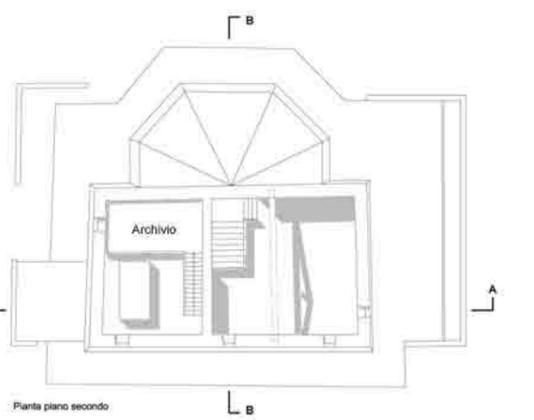
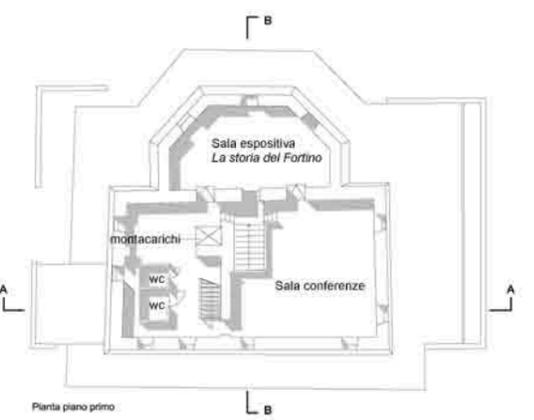
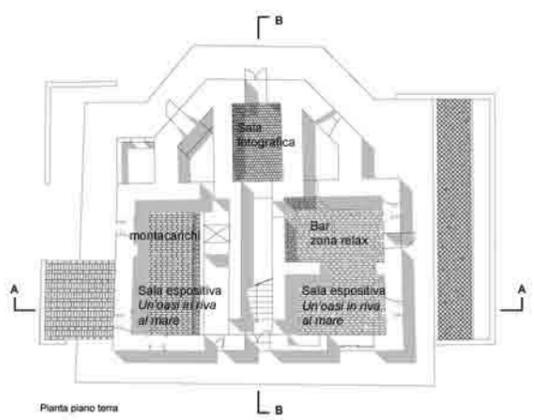
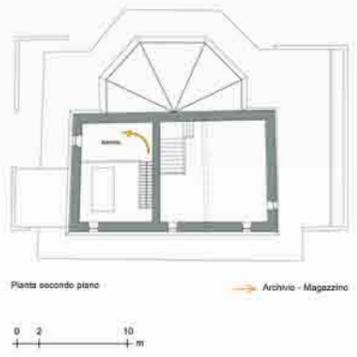
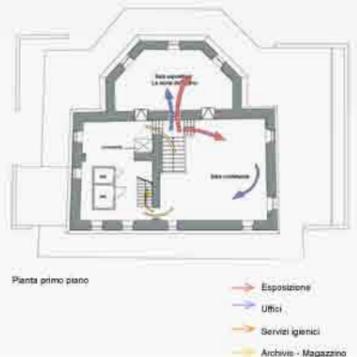
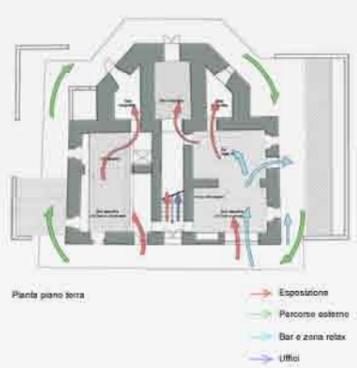
Sezione CC

Sezione AA

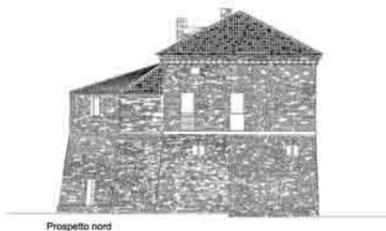
Sezione BB



SCHEMA DEI PERCORSI INTERNI



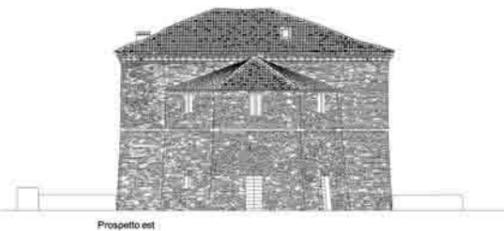
Prospetto ovest



Prospetto nord



Sezione AA



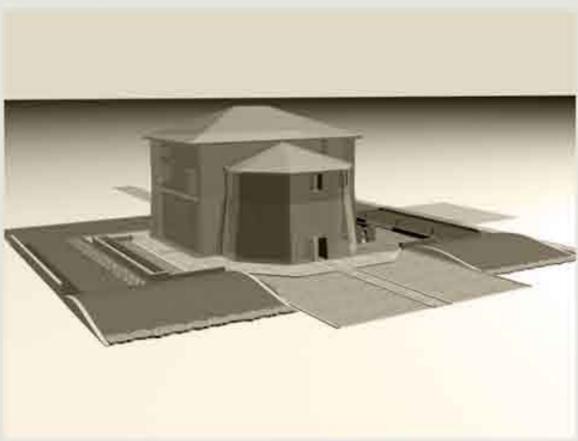
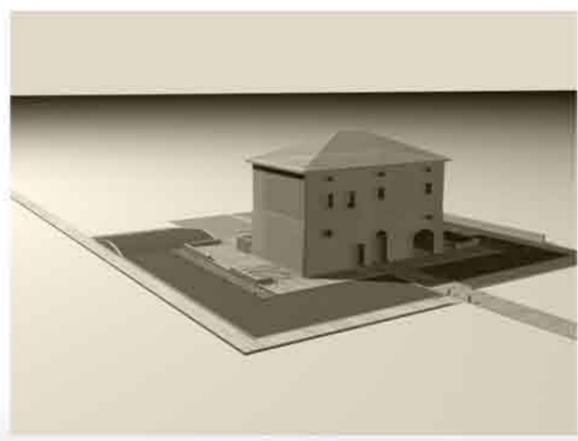
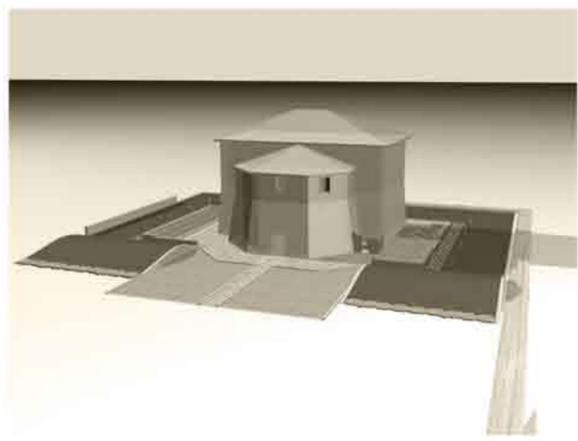
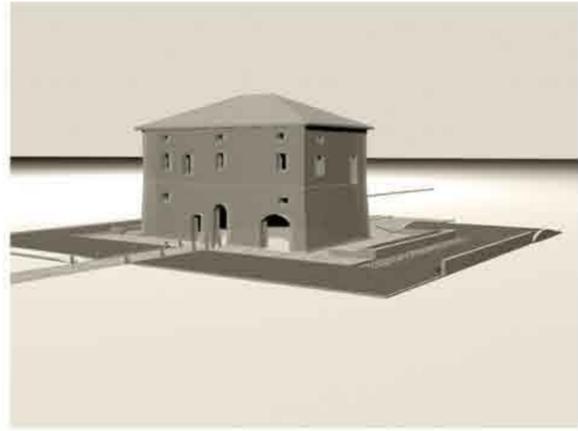
Prospetto est



Prospetto sud



Sezione BB



STATO ATTUALE



STATO RIFORMATO